

Guida Panoramica

PARCO GIARDINO SIGURTÀ ITINERARIO A PIEDI



editrice Parco Giardino Sigurtà



Parco Giardino Sigurtà

Edizione a cura di:

Giuseppe Inga Sigurtà
Magda Inga Sigurtà
Roberto Mattinzoli
Michela Toffali
Roberta Gueli
Giulia Balestrieri
Patrizio Giulini



IN COPERTINA

Viale delle Rose

FOTO ARCHIVIO

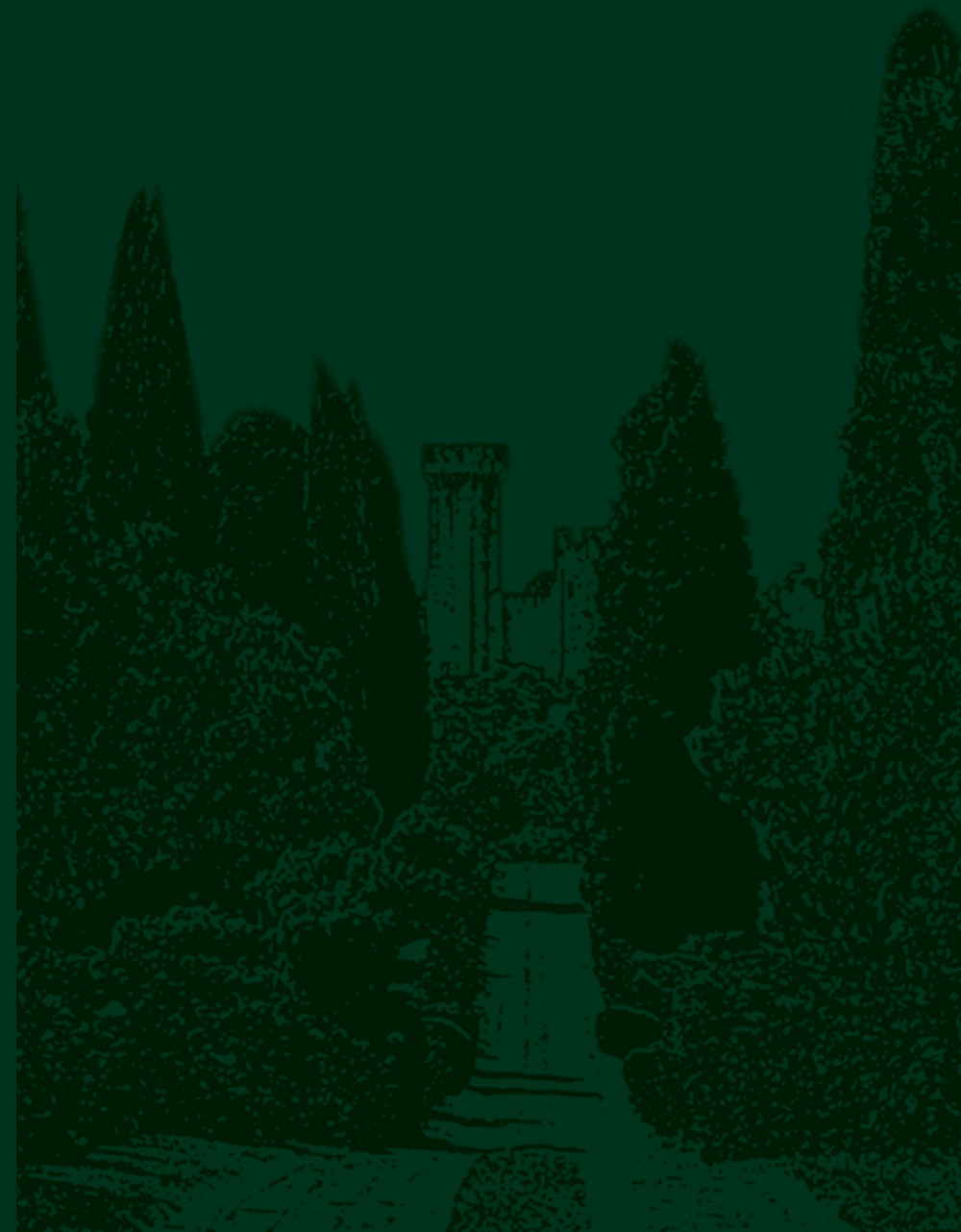
Parco Giardino Sigurtà

PARCO GIARDINO SIGURTÀ

Via Cavour, 1 - 37067
Valeggio sul Mincio (Verona)
Tel. +39 045 6371033
www.sigurta.it - info@sigurta.it



**Benvenuti
al Parco Giardino Sigurtà**



INDICE

BENVENUTI AL PARCO GIARDINO SIGURTÀ	<i>pag. 01</i>		
COME UTILIZZARE LA GUIDA	<i>pag. 05</i>		
TAPPA 1: IL VIALE DELLE FONTANELLE Tempo di percorrenza: 10 minuti	<i>pag. 07</i>		
TAPPA 2: DAL VIALE DELLE FELCI ALLA COLLINA DEGLI ULIVI Tempo di percorrenza: 30 minuti	<i>pag. 15</i>		
TAPPA 3: IL POGGIO DEGLI IMPERATORI, IL BELVEDERE DI GIULIETTA E ROMEO, LA MERIDIANA ORIZZONTALE E IL MONUMENTO A CARLO SIGURTÀ Tempo di percorrenza: 15 minuti	<i>pag. 31</i>		
TAPPA 4: IL VIALE DEI DUE IMPERATORI, IL GRANDE TAPPETO ERBOSO E I LAGHETTI FIORITI Tempo di percorrenza: 15 minuti	<i>pag. 43</i>		
TAPPA 5: IL VIALE DELLE ROSE Tempo di percorrenza: 5 minuti	<i>pag. 49</i>		
TAPPA 6: IL VIALE DEI TRAMONTI, IL CAMPO DA TENNIS IN ERBA NATURALE, IL PIAZZALE DEI TRAMONTI E LA VASCA DELLE TARTARUGHE Tempo di percorrenza: 10 minuti	<i>pag. 53</i>		
TAPPA 7: I LAGHETTI CON I FIORI DI LOTO E I GIARDINI ACQUATICI Tempo di percorrenza: 15 minuti	<i>pag. 59</i>		
		TAPPA 8: L'ANFITEATRO SCALIGERO, IL GIARDINO DELLE PIANTE OFFICINALI, IL LABIRINTO E LA GROTTA VOTIVA Tempo di percorrenza: 30 minuti	<i>pag. 67</i>
		TAPPA 9: LA GRANDE QUERCIA E LA PIETRA DELLA GIOVINEZZA Tempo di percorrenza: 5 minuti	<i>pag. 77</i>
		TAPPA 10: IL VIALE DEI GIGANTI SECOLARI E IL CASTELLETTO Tempo di percorrenza: 10 minuti	<i>pag. 81</i>
		TAPPA 11: I SENTIERI A ZIG-ZAG, LA PARETE MONUMENTALE E LA ROTONDA DEGLI INCANTI Tempo di percorrenza: 15 minuti	<i>pag. 89</i>
		TAPPA 12: IL VIALE DEI CARPINI E IL BOSCO DI PINDEMONTE Tempo di percorrenza: 15 minuti	<i>pag. 95</i>
		TAPPA 13: IL VIALE DELLE AIUOLE FIORITE Tempo di percorrenza: 15 minuti	<i>pag. 99</i>
		LE FIORITURE DEL PARCO	<i>pag. 106</i>
		GLI ANIMALI DEL PARCO	<i>pag. 118</i>
		Indice dei Nomi	<i>pag. 125</i>
		Indice Botanico	<i>pag. 127</i>





Parco Giardino
Sigurtà

UNO TRA I GIARDINI PIÙ BELLI D'EUROPA

ITINERARIO A PIEDI



BENVENUTI AL PARCO GIARDINO SIGURTÀ

Benvenuti al Parco Giardino Sigurtà, un'oasi di straordinaria bellezza. I suoi 600.000 mq di varietà floreali, scorci pittoreschi e panorami indimenticabili lo rendono, a detta di botanici di fama internazionale, uno dei parchi più belli a livello mondiale. Le sue meraviglie naturali come le fioriture, la Grande Quercia, l'Eremo, i diciotto laghetti fioriti, il Labirinto e il Grande Tappeto Erboso suscitano interesse e curiosità e attraggono ogni anno centinaia di migliaia di visitatori, provenienti da ogni parte del mondo.



Lo stemma e il motto "Laboravi fidenter" della famiglia Sigurtà

Il Parco Giardino Sigurtà nasce dalla felice unione tra un Parco storico (sorto nel lontano 1407) e un Giardino moderno. Da qui prende la sua particolare denominazione di "Parco Giardino": il termine "Parco" indica infatti un'area boschiva caratterizzata da alberi ad alto fusto; il termine "Giardino", invece, si riferisce a uno spazio delineato da aiuole dove sono coltivati fiori e piante ornamentali.



I Giardini Acquatici, uno dei luoghi simbolo del Parco

E pensare che questa meraviglia ha avuto origine da un calesse... Nel 1941, infatti, il Dottor Carlo Sigurtà si ritrovò nella condizione di dover raggiungere di frequente la stazione ferroviaria di Desenzano del Garda, in provincia di Brescia, ma la scarsità di benzina dovuta alla guerra in corso lo costrinse a trovare soluzioni alternative all'automobile.

Per risolvere il problema del trasporto si recò quindi a Valeggio sul Mincio per acquistare uno dei calessi per i quali all'epoca la località era divenuta assai nota.

Caso volle che, una volta giunto in paese, gli venne offerta anche una tenuta agricola di grandi dimensioni: Carlo Sigurtà non si lasciò sfuggire l'occasione e comprò al prezzo di 800.000 lire "a corpo" il terreno. Ben presto si accorse però di aver fatto un pessimo affare in quanto il possedimento era privo di irrigazione.

La statua in bronzo di Carlo Sigurtà, artefice del Parco Giardino



Tuttavia poco tempo dopo gli arrivò un'ingiunzione di 15 lire quale socio moroso del Consorzio Opificianti e Sifonisti: si trattava di ripristinare l'esercizio di un antico diritto di attingere l'acqua dal vicino fiume Mincio risalente al 1766, grazie al quale il Dottor Sigurtà seppe, in breve tempo, dar vita allo spettacolo naturale che oggi potete ammirare. Dopo alcuni anni di utilizzo privato da parte della famiglia Sigurtà, il 19 marzo 1978 il Parco fu aperto per la prima volta al pubblico e in poco tempo divenne meta prediletta non solo di famosi botanici, ma anche di chi semplicemente ama la natura.

In questi anni il Parco ha ospitato illustri premi Nobel e scienziati come Alexander Fleming (penicillina), Selman Waksman (streptomina), Gerhard Domagk (sulfamidici), Konrad Zacharias Lorenz (etologia) e Albert Bruce Sabin (vaccino antipoliomielitico). Anche altri personaggi celebri hanno avuto il piacere di visitare il Parco: il principe Carlo d'Inghilterra, l'ex primo ministro inglese Margaret Thatcher, il regista Luchino Visconti, il giornalista Indro Montanelli e il violinista Uto Ughi.



■ *Dalia (particolare)*

Oggi Magda e Giuseppe Inga Sigurtà continuano con dedizione a preservare e a far conoscere questo tesoro verde, proseguendo il lavoro svolto dai predecessori.

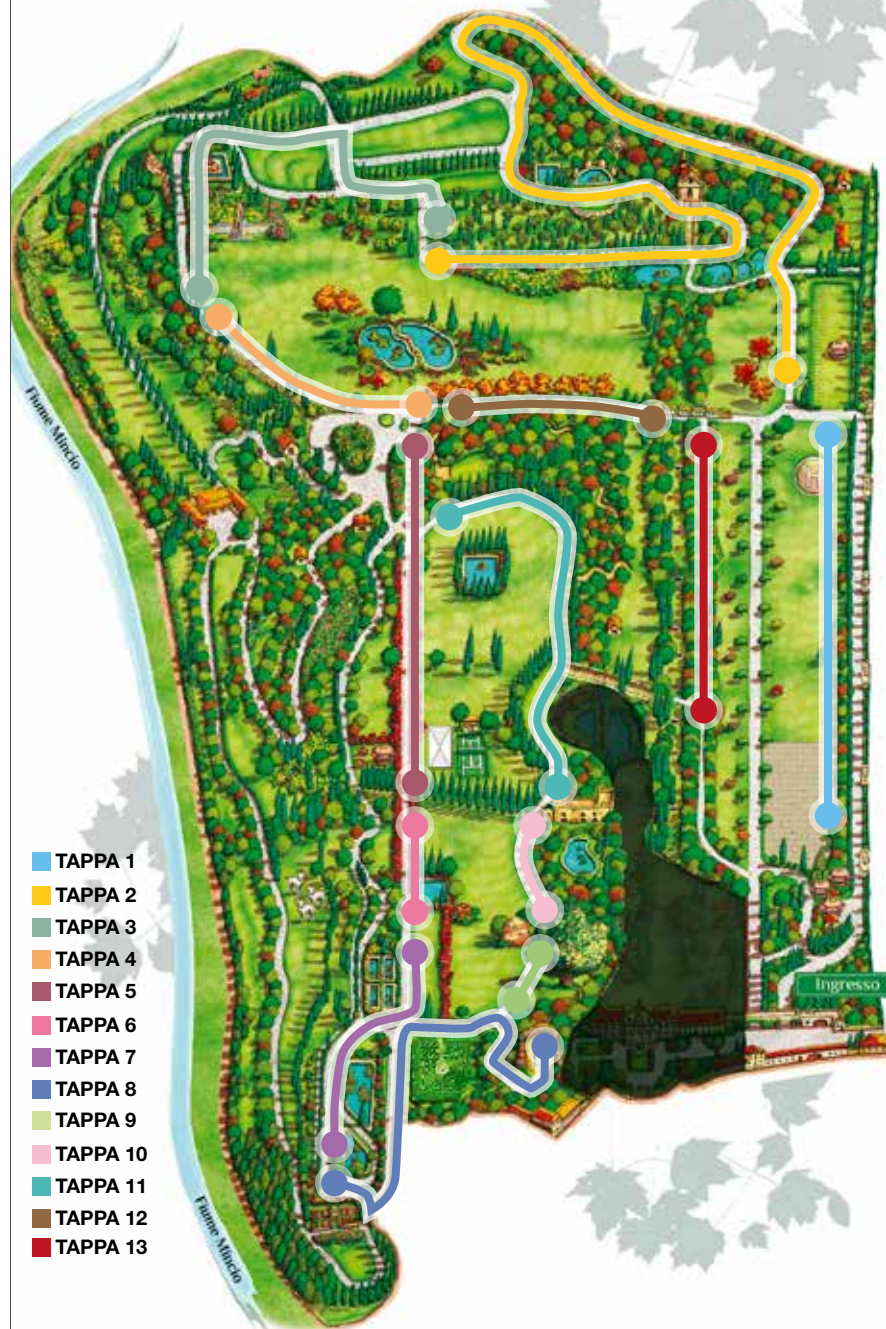
Nel 2011, dopo sei anni di lavori, è stato inaugurato il Labirinto, un percorso che si snoda su una superficie di 2500 metri quadrati e che accoglie 1500 esemplari di piante di tasso (*Taxus baclata* L.)

In questi anni inoltre è stata fatta un'approfondita ricerca sulla fioritura dei tulipani che colora il Parco nel mese di aprile. A oggi, con oltre un milione di bulbi, è considerata la più importante del Sud Europa.

L'amore della famiglia Sigurtà nei confronti del Parco ha permesso di raggiungere risultati importanti, come i recenti riconoscimenti di "Parco Più Bello d'Italia 2013" e di "Secondo Parco Più Bello d'Europa 2015".

Ogni anno, da marzo a novembre, centinaia di migliaia di visitatori di diverse nazionalità visitano il Parco per godere dell'incantevole paradiso terrestre che si è preservato nella storia e che viene mantenuto e valorizzato giorno dopo giorno.

SCOPRI IL PARCO SEGUENDO I 13 PERCORSI CONSIGLIATI!



COME UTILIZZARE LA GUIDA

La guida che vi apprestate a consultare è stata ideata per permettervi non solo di vedere, ma anche di conoscere più da vicino i punti maggiormente suggestivi del Parco Giardino Sigurtà. Il percorso che vi invitiamo a seguire si snoda tra boschi, tappeti erbosi e viali panoramici: un itinerario che, per praticità, abbiamo suddiviso in tappe in modo da consentire l'utilizzo agevole di questo strumento anche a chi ha a disposizione solo poco tempo e non può effettuare tutto il percorso.



■ *La Passeggiata Panoramica*

Per ogni tappa, individuata da uno specifico colore sulla mappa generale del Parco, è riportato il tempo medio necessario per completare il tragitto a piedi.



■ *Incantevole veduta dei Giardini Acquatici*

Durante le passeggiate vi accorgete che il Parco è ricco di luoghi dove è bello “perdersi” e sognare. Permetteteci di darvi un consiglio: sentitevi liberi ogni volta che ne avrete voglia di abbandonare l'itinerario indicato per vedere cosa si nasconde dietro un angolo, un cespuglio, un albero. Fatevi guidare da quell'istinto che spesso nella vita quotidiana non avete occasione di seguire. E non abbiate paura di fermarvi per qualche minuto in questo luogo incantato: sarà semplice, una volta terminata l'esplorazione, ritrovare la strada maestra e riprendere il percorso principale.



TAPPA 1: Il Viale delle Fontanelle

PERCORSO AZZURRO - Tempo di percorrenza: 10 minuti

Il punto di partenza dal quale vi consigliamo di iniziare la passeggiata alla scoperta del Parco Giardino Sigurtà è il Viale delle Fontanelle.

Il Viale, ombreggiato da alti pioppi cipressini (*Populus nigra* L. 'Italica'), si estende per circa un chilometro e prende il nome dalle sei fontanelle realizzate dallo scultore Giuseppe Brignoni (1901-1960).



■ Iris (particolare)



■ Fontanella (particolare)



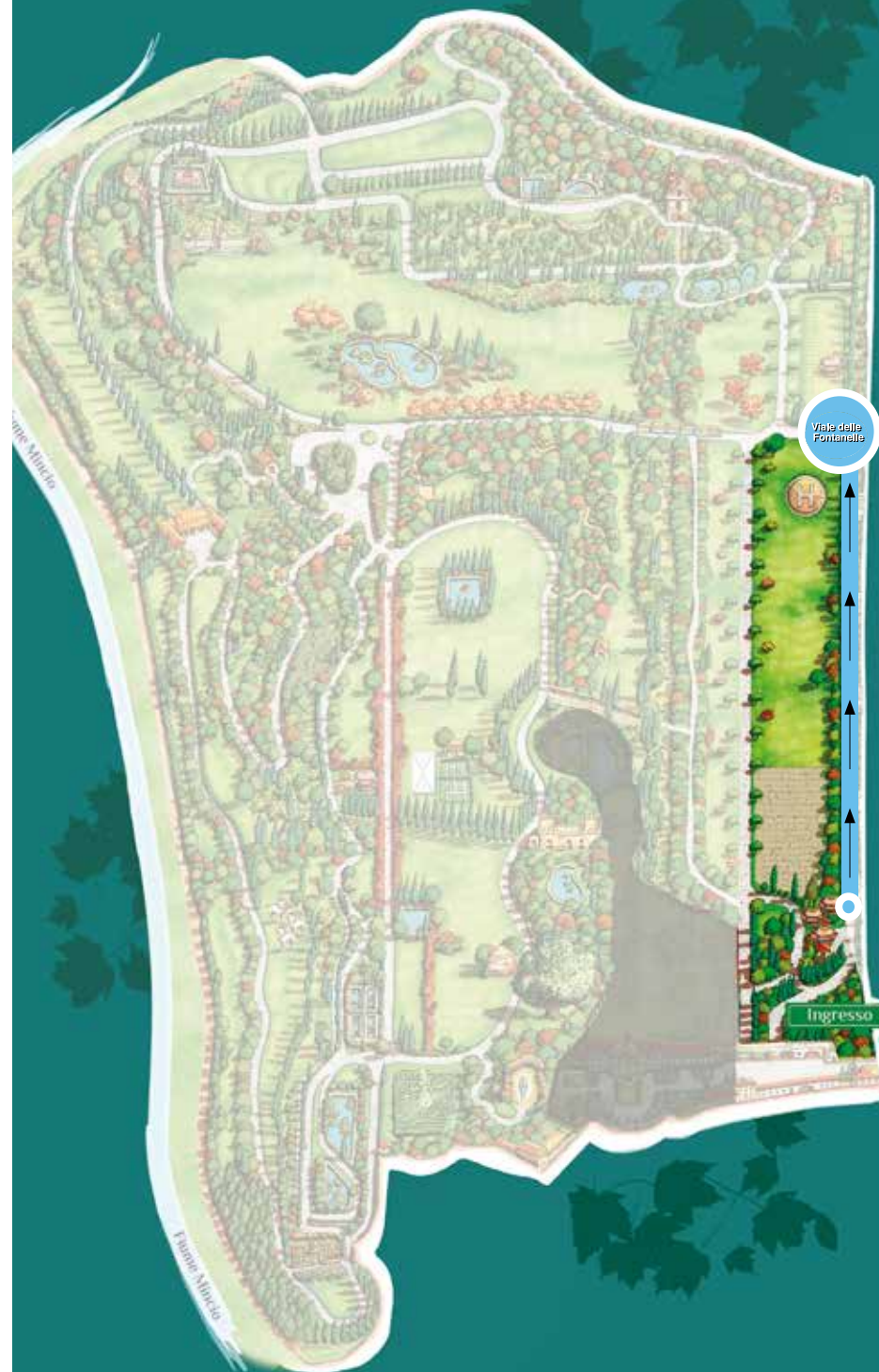
■ Narciso (particolare)

Qui diverse fioriture sbocciano nell'alternarsi delle stagioni dandovi il primo caldo benvenuto nel Giardino.



■ Il Viale delle Fontanelle, inizio della Tappa 1

TAPPA 1: Il Viale delle Fontanelle



I pochi passi che avete appena percorso sono già sufficienti per farvi assaporare la straordinaria bellezza di questa oasi naturale.



■ I fiori di campo sbocciano durante la stagione estiva

■ A marzo il Viale accoglie la fioritura dei crochi

All'inizio del Viale, sul lato sinistro, troverete un chiosco bar e poco più avanti vi appaiono subito gli alti pioppi cipressini e alcuni splendidi esemplari di betulla (*Betula pendula* Roth.), facilmente riconoscibili grazie alle cortecce "candide" che li caratterizzano. Spostate ora lo sguardo a destra e lasciatevi stupire dalla ricca fioritura che nei mesi primaverili fa capolino tra la fitta parete di vegetazione che ricopre le mura di cinta del Parco: bignonie rosse [*Campsis radicans* (L.) Seem], crochi (*Crocus* L. sp. pl. et var. pl.), narcisi (*Narcissus* L. sp. pl. et var. pl.), gigli (*Hermercallis* L. sp. pl. et var. pl.), iris (*Iris* L. sp. pl. et var. pl.) e tulipani (*Tulipa* L. sp. pl. et var. pl.), seguendovi passo dopo passo, saranno la vostra guida multicolore in questa parte della passeggiata.



■ Gigli in fiore sul Viale

Sempre sul lato destro incontrate la prima delle sei fontanelle in pietra, disposte a distanza regolare su tutto il Viale. Realizzate dallo scultore mantovano Giuseppe Brigoni, queste opere si inseriscono piacevolmente nel contesto naturale grazie alla loro agevole fattura.

Sulla sinistra, una lunga schiera di pioppi cipressini, carpini neri (*Ostrya carpinifolia* Scop.), carpini bianchi (*Carpinus betulus* L.) e betulle con le loro fronde rigogliose fanno da cornice al primo dei tanti prati smeraldini di cui è costellato il Parco. Proprio nel mezzo di questo soffice manto verde si trova l'elisuferficie, ben visibile una volta giunti alla fine del Viale.



■ Un gruppo di *lagerstroemia* lungo il Viale dei Pini

Solo una breve camminata vi separa ormai da uno dei punti di ristoro del Parco, ideale per concedersi una pausa rigenerante godendo di una visuale incantevole. Spostando lo sguardo a sinistra potete osservare i maestosi pini (*Pinus pinea* L.) che costeggiano il Viale a loro dedicato, i primi esemplari di bossi (*Buxus sempervirens* L.) che indicano la strada che conduce alla parte centrale del Parco e, sulla destra, un gruppo di *lagerstroemia* (*Lagerstroemia indica* L.) di varie tonalità.



■ I bossi, sculture surreali vive

Pochi passi lungo il sentiero in porfido ed eccovi di fronte ad una biforcazione, impreziosita dall'armoniosa composizione di varietà di aceri giapponesi (*Acer japonicum* Thunb. e *A. palmatum* Thunb.) facilmente riconoscibili grazie ai colori rosso, giallo e corallo delle chiome che rendono questo scorcio ancora più suggestivo durante la stagione autunnale.

GLI ACERI GIAPPONESI

L'acero appartiene alla famiglia delle Aceracee, alcune varietà sono originarie del Giappone, della Corea e della Cina. Quando nel 1941 Carlo Sigurtà acquistò il Parco ve ne erano solo pochi rari esemplari, mentre oggi si contano oltre 500 piante di 30 varietà.

L'acero giapponese può raggiungere l'altezza di 9-10 metri: la sua chioma è conica, molto fitta con foglie a 5-7 lobi di color verde chiaro che, in autunno, assumono un'intensa colorazione che varia dal giallo, all'arancione, ai toni del rosso brillante e del rosa.

Vi suggeriamo i punti del Parco dove potete ammirare gli esemplari più spettacolari: vicino alla Collina degli Ulivi, alla sinistra del chiosco, prima della curva che vi condurrà al Viale delle Felci, e nel Bosco dei Verdi Aceri.

Aceri dal rosso intenso si trovano, infine, nei veroni di vecchio sasso collocati lungo la siepe di bossi parallela al Viale dei Pini, dove queste piante risplendono tra le colonne di secolari cipressi all'ombra dei bagolari (*Celtis australis* L.)

Per essere certi di non perdervi nemmeno una delle tante bellezze naturali che vi attendono nel Parco svoltate a destra e seguite la strada che si addentra nella rigogliosa vegetazione della collina.



■ Alcuni esemplari di aceri giapponesi



TAPPA 2: Dal Viale delle Felci alla Collina degli Ulivi

PERCORSO GIALLO - Tempo di percorrenza: 30 minuti

Un sentiero costeggiato da pini vi introduce verso il primo dei tanti pendii che incontrerete durante la vostra visita. Prima di incamminarvi lungo il Viale delle Felci che sale, mantenetevi sulla destra e dedicate un attimo di attenzione all'esemplare di corniolo (*Cornus florida rubra* L.) che si staglia solitario su una scenografia floreale che cambia anno dopo anno. Proprio di fronte a voi, all'imbocco del sentiero, si trova poi la grande pietra dedicata ai bossi, ospiti tra i più celebri e antichi del Parco.



■ L'ombra degli antichi boschi dà refrigerio durante i mesi estivi

È arrivato ora il momento di addentrarvi nel bosco: preparatevi ad una vera e propria immersione nella natura, durante la quale il cinguettio dei volatili e la frescura assicurata dagli alberi renderanno più piacevole ogni vostro passo.

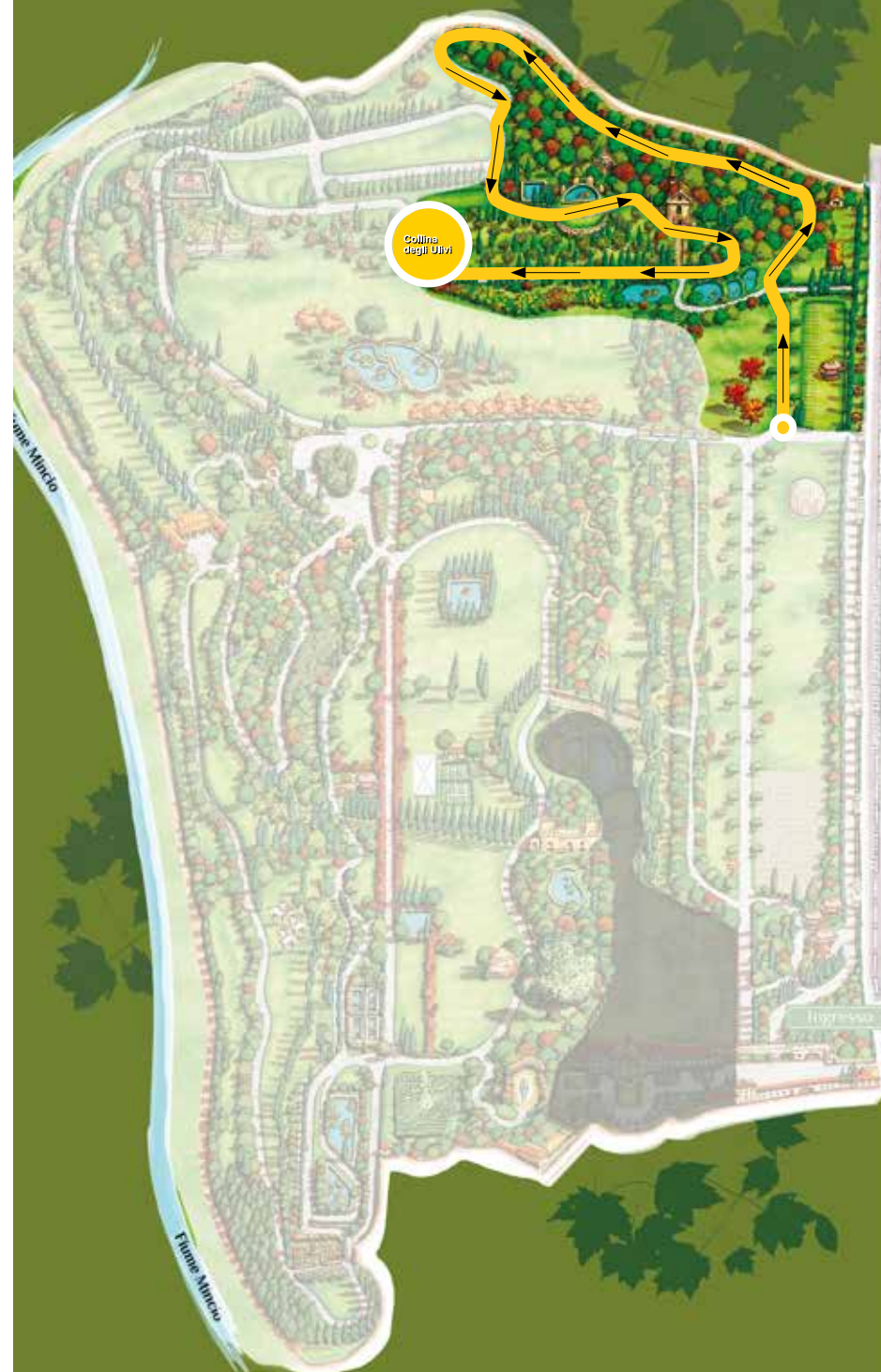


■ La pietra dedicata ai buxus



■ La fioritura primaverile del sottobosco

TAPPA 2: Dal Viale delle Felci alla Collina degli Ulivi



Le specie botaniche nascoste in questo angolo di tranquillità sono davvero molte: oltre al sottobosco di felci (*Athyrium filix-femina* (L.) Roth.), particolarmente diffuse qui, trovate sulla destra alcuni esemplari di lauroceraso (*Prunus laurocerasus* L.) alternati a quelli di alloro (*Laurus nobilis* L.) e di agrifoglio (*Ilex aquifolium* L.), seguiti poco più avanti sulla sinistra dai Fiorellini di Donna Rinalda [*Cardamine pentaphyllos* (L.) Crantz].



■ Fiorellini di Donna Rinalda in onore della moglie di Enzo Inga Sigurtà

Lasciatevi indicare il percorso dalla galleria naturale creata dalle fronde dei carpini neri e dai carpini bianchi. Eccovi giunti nel Viale della Boschetta, una zona ombreggiata dove tutte le piante sono autoctone. Giunti alla fine del Viale, la vegetazione sulla vostra sinistra inizia a cambiare aspetto: una quercia (*Quercus robur* L.), alcuni esemplari di porpora (*Prunus* Ehrh. 'Pissardii') dall'inconfondibile colore violaceo delle foglie, i carpini bianchi e una fitta macchia in cui le ortensie [*Hydrangea macrophylla*, (Thumb.) Ser.] prendono il sopravvento sul verde della boschetto con i loro grandi fiori rosa che sbocciano solitamente nel mese di luglio.



■ Ortensia (particolare)



■ La Curva delle Ortensie

La strada in porfido, che superata la grande Curva delle Ortensie continua la sua salita, prende a partire da questo punto il nome di Viale del Verde Pendio, chiamato così per il cuscino d'edera (*Hedera helix* L.) che appare alla vostra destra. Proseguite sul sentiero e più avanti sulla sinistra incontrate un albero di Giuda (*Cercis siliquastrum* L.) con i rami protesi verso di voi e un gruppo di berberidi (*Berberis thunbergii* D.C., Atropurpurea).

Ancora pochi metri e vi troverete in cima a una dolce collina, caratterizzata da tigli (*Tilia vulgaris* L.) e paulonie (*Paulonia imperialis* Thunb.), dove vi attende un bivio.



■ Fioritura primaverile dei tulipani

Tenete la sinistra e, costeggiando il prato costellato di ginepro strisciante (*Juniperus pfitzeriana* L.) e aceri giapponesi, giungete ad un secondo bivio: a questo punto andate a destra e superate un esemplare di mirto crespo, o più noto, di lagerstroemia (*Lagerstroemia indica* L.). Proseguite sul sentiero in porfido e incamminatevi per lo stretto vialetto che inizia poco più avanti e che potete facilmente riconoscere grazie ai due cipressi (*Cupressus sempervirens* L.) che, posti sui lati, sembrano mestamente sorvegliare l'entrata di questo nuovo itinerario. Continuate da qui la vostra passeggiata.



■ Tigli e paulonie durante i mesi autunnali

Dopo pochi passi, sulla sinistra, troverete una vasca squadrata utilizzata per l'irrigazione. Dirigetevi ora lentamente verso uno dei luoghi più silenziosi del Parco: il Cimitero dei Cani. Soffermatevi ad ammirare il laghetto a forma di emiciclo dove danzano eteree e candide alcune ninfee (*Nymphaea x Helvola Hardy*, un ibrido sterile della famiglia delle Nymphaeaceae).



■ Ninfea (particolare)

Il colore bianco di questi fiori delicati non è casuale, ma è frutto di una precisa volontà di ricordare affettuosamente e con il dovuto rispetto i cani che qui riposano.

A pelo d'acqua è posta la scultura, realizzata dall'artista Dante Carpigiani, che raffigura un pastore belga con lo sguardo rivolto verso il Parco.



■ La scultura di Dante Carpigiani raffigurante un pastore belga

Osservate poi la compatta siepe di bossi che abbraccia il laghetto: proprio ai piedi di questi cespugli, posti a semicerchio, si trovano i piccoli ceppi dove sono incisi i nomi dei pastori belga, dei pastori tedeschi e dei barboncini bianchi appartenuti ai proprietari del Parco. In questa atmosfera di profonda pace vi sembrerà spontaneo avvicinarvi alle ultime dimore dei fedeli amici della famiglia Sigurtà.



■ La panchina degli innamorati a pochi passi dalla vasca squadrata

Riprendete ora il vostro tragitto: i luoghi di quiete nascosti in quest'area particolarmente riservata del Parco non sono finiti. Seguite il viale in porfido in discesa e, tra bossi, ulivi (*Olea europea* L.) e cipressi, scendete fino all'Eremo, un tempietto in stile neogotico, risalente alla fine del Settecento.



■ La Discesa dell'Eremo

Seguite anche voi l'esempio dei bossi e camminate intorno al suggestivo edificio, apprezzandone gli eleganti particolari.



■ *Panoramica della fioritura dei narcisi (qui 6.000 esemplari)*



■ *Veduta della scalinata dell'Eremo che porta ai Quattro Laghetti*



L'Eremo di Laura, questo è il nome originario, venne fatto costruire nel 1792 dal marchese Antonio Maffei (1759 - 1836).



■ Statua raffigurante la Madonna (particolare)



■ La lapide dedicata ad Anna Nuvoloni Maffei

Notate la facciata ornata da una bifora (una finestra a due aperture divise da una colonnetta o da un pilastro), dalla quale si può accedere alla contemplazione della statua raffigurante la Madonna. All'esterno, sulla destra, soffermatevi invece a leggere il commovente testo inciso sulla lapide in onore della contessa Anna Nuvoloni Maffei, figlia del marchese Antonio Maffei e moglie del conte Filippo Nuvoloni. La targa commemorativa è un omaggio voluto dai figli della contessa, Giuseppe e Ugo, in ricordo dell'amata madre.



■ Facciata dell'Eremo (particolare)

Di fronte all'entrata del tempietto discende una gradinata a viale che vi conduce ai cosiddetti Quattro Laghetti dell'Eremo. Eccoli giunti a uno dei tanti punti panoramici dai quali godere di una vista privilegiata del Grande Tappeto Erboso, una delle meraviglie più amate dai visitatori del Parco. Fermatevi e lasciate cadere lo sguardo sui colori e sulla varietà della vegetazione che vi circonda. Indugiate pure, ma non troppo a lungo: una vista ancora più spettacolare vi attende qualche decina di metri più avanti.



■ *Uno dei Quattro Laghetti dell'Eremo*

Ritornate verso la gradinata dell'Eremo ma non salite. Spalle al tempietto, proseguite per il Viale degli Ulivi alla vostra destra godendovi il panorama che prende via via forma intorno a voi.



■ *Veduta autunnale dal Grande Tappeto Erboso*

Giunti alla curva in fondo al sentiero, procedete lungo il Viale delle Due Colline e, sulla destra, ammirate la Collina degli Ulivi: quest'ampia distesa di alberi dai riflessi argentei è tipica dell'area mediterranea ed è cresciuta al limite settentrionale della coltivabilità.



■ *Il Viale degli Ulivi*



TAPPA 3: Il Poggio degli Imperatori, il Belvedere di Giulietta e Romeo, la Meridiana Orizzontale e il Monumento a Carlo Sigurtà

PERCORSO VERDE - Tempo di percorrenza: 15 minuti

Proseguendo verso sinistra percorrete la strada in salita fino a giungere al punto più alto del Parco e seguite le indicazioni che vi conducono alla pietra che riporta la scritta: "Poggio degli Imperatori Francesco Giuseppe I d'Austria e Napoleone III (23 - 25 giugno 1859)". Avete raggiunto un luogo di grande valenza storica: proprio da questa altura, infatti, durante la Seconda Guerra d'Indipendenza gli imperatori Francesco Giuseppe I d'Austria prima (il 23 giugno 1859) e Napoleone III di Francia poi (il 25 giugno 1859) osservarono il campo di battaglia in occasione delle giornate decisive degli scontri di Solferino e San Martino.



Pietra (particolare)



Distese erbose del Poggio

LA SECONDA GUERRA D'INDIPENDENZA

La Seconda Guerra d'Indipendenza (1859) si inserisce nel processo di unificazione italiana che terminò nel 1861 con la costituzione del Regno d'Italia. I presupposti di questo conflitto sono da ricercarsi nella politica attuata da Camillo Benso conte di Cavour per restituire allo Stato sabauda un ruolo primario in Italia, dopo che le sconfitte della Prima Guerra d'Indipendenza (1848-1849) ne avevano compromesso la credibilità. Con gli accordi di Plombières (1858) Cavour si alleò con l'imperatore francese Napoleone III, che si impegnò a combattere a fianco dell'esercito piemontese. Il 23 aprile 1859 l'Austria lanciò un ultimatum al Piemonte con cui si imponeva il disarmo immediato, senza il quale sarebbe altrimenti scoppiato il conflitto. Cavour non accettò le imposizioni dello Stato austriaco, determinando quindi la dichiarazione di guerra da parte dell'imperatore Francesco Giuseppe (28 aprile 1859).

Ci furono diversi scontri, ma la prima importante battaglia fu combattuta il 4 giugno a Magenta, che decretò la vittoria dell'esercito franco-piemontese. Gli ultimi due sanguinosi conflitti si tennero il 24 giugno: a Solferino i piemontesi e a San Martino i francesi sconfissero gli austriaci che ripiegarono al di là del Mincio, sulla linea di difesa dell'Adige. Napoleone III giunse a cingere d'assedio la località di Peschiera del Garda. Tuttavia, la sera del 5 luglio l'imperatore francese decise per diversi motivi di ritirarsi dalla guerra. Senza avvisare Cavour, Napoleone III incaricò il generale Fleury, suo aiutante in campo, di aprire i negoziati per un armistizio con Francesco Giuseppe. I due imperatori si incontrarono a Villafranca tra l'8 e l'11 luglio 1859, accordandosi sui preliminari della pace, che fu poi firmata a Zurigo il 10 novembre dello stesso anno.

TAPPA 3: Il Poggio degli Imperatori, il Belvedere di Giulietta e Romeo, la Meridiana Orizzontale e il Monumento a Carlo Sigurtà



TAPPA 3: Il Poggio degli Imperatori, il Belvedere di Giulietta e Romeo, la Meridiana Orizzontale e il Monumento a Carlo Sigurtà

Da qui oggi potete ammirare l'incantevole Valle del Mincio abbracciata dalle colline moreniche e avvertire una sensazione di pace quasi surreale. Tuttavia nel lontano 1859 da questa stessa collina Napoleone III e Francesco Giuseppe I dovettero assistere a una vera e propria carneficina: i conflitti, infatti, causarono ben 40.000 vittime tra morti e feriti.



Rosa dei Venti (particolare)

LA CROCE ROSSA INTERNAZIONALE

Jean Henry Dunant (Ginevra 1828 – Heiden 1910) era presente alle violente battaglie di Solferino e San Martino e fu così profondamente scosso da questa esperienza che decise di abbandonare la professione di commerciante per dedicarsi invece ad attività filantropiche. Fondò così la Croce Rossa Internazionale, un movimento basato su due concetti davvero innovativi per la società ottocentesca: la neutralità del ferito e del personale volontario, e l'imparzialità del soccorso.

Nel 1901 (primo anno in cui veniva assegnato tale riconoscimento) Dunant ricevette il premio Nobel per la pace. Oggi nel cimitero di Zurigo si può visitare un monumento a lui dedicato, che non custodisce i suoi resti umani, ma celebra il pensiero che ha mosso Dunant: una sorta di eredità che rivive quotidianamente negli uomini che lo hanno seguito, lo seguono e lo seguiranno.

Solo l'amore per la patria deve aver spinto molti giovani soldati a sacrificare la propria vita, una riflessione che sembra trovare conferma nell'iscrizione posta sul terreno alla destra della lapide commemorativa: "Un popolo senza memoria storica è come un albero senza radici". Se vi avvicinate al muretto potete notare incisa su una lastra di marmo una Rosa dei Venti che indica le direzioni di alcune località vicine delle province di Mantova e Verona.



Adiacente al Poggio panoramico si trova il Belvedere di Giulietta e Romeo, nome romantico che fu dato dalla popolazione locale a due antichi cipressi, un tempo unici alberi di questa vasta zona e indicati anche sulle carte militari austriache.



■ Sulla sommità di questa collina in molti hanno scelto di organizzare il loro matrimonio

Quando l'aria è tersa, il Belvedere consente allo sguardo di abbracciare un vasto orizzonte, che va dall'arco alpino alla catena degli Appennini.



■ Veduta del Monte Baldo innevato

TAPPA 3: Il Poggio degli Imperatori, il Belvedere di Giulietta e Romeo, la Meridiana Orizzontale e il Monumento a Carlo Sigurtà

Lasciatevi alle spalle il Poggio degli Imperatori e proseguite avanti per una lieve salita: ecco apparire la Meridiana Orizzontale Giulietta e Romeo 1992. Per comprendere fino in fondo il fascino di questo misuratore temporale impiegato sin dal primo millennio avanti Cristo, osservate la sua precisione.

LA MERIDIANA ORIZZONTALE GIULIETTA E ROMEO 1992

La Meridiana è stata fortemente voluta da Magda e Giuseppe Sigurtà, che l'hanno dedicata all'illustre scienziato Galileo Galilei. Ideata nel 1990, è stata realizzata dall'ingegnere Dante Tognin di Padova e nel rispetto del suo "nume tutelare": il conte Carlo Sigurtà. Una volta terminata, l'opera ha superato verifiche sperimentali durate tre anni e un controllo finale da parte dell'Osservatorio Astronomico di Asiago (Vicenza).

Se guardate con attenzione potete notare che la Meridiana è caratterizzata da un simbolo, un tracciato geometrico inciso elettronicamente sul quadrante. Gli elementi che lo costituiscono sono: la circonferenza esterna (la Terra), 64 iperboli (i raggi solari), 32 punti (la vita) e un cerchio luminoso (il Sole). In una visione simbolico-figurativa essi vogliono rappresentare il "Sole sorgente di vita". L'orologio, che ha una validità di 26 mila anni, sembra coniugare l'armonia della Natura con il moto apparente del Sole, scandito appunto dalla Meridiana.

A questo punto raggiungete il Monumento in bronzo a Carlo Sigurtà (1898 – 1983): dando le spalle alla Meridiana potete scorgere, spostando lo sguardo leggermente a sinistra, le scalette che vi conducono dietro alla statua. Un gruppo di berberis color porpora e di cipressi vi indicano la strada per raggiungere la scultura.



■ La Meridiana Orizzontale Giulietta e Romeo



L'opera si erge imponente su lastre di pietra di Verona ed è di così notevoli dimensioni (3,40 metri di altezza) che è visibile anche da altri punti del Parco. Lo scultore Dante Carpigiani ha colto lo storico artefice di questa oasi ecologica in un'espressione abituale: la figura alta, slanciata e atletica, il portamento nobile, il viso sereno, gli occhi buoni, la mano destra che stringe l'inseparabile bastone di durissimo bosso, lo sguardo volto verso l'ampia conca erbosa sottostante. L'artista ha voluto rappresentare l'artefice del Parco nel suo tipico atteggiamento di attesa: Carlo Sigurtà amava, infatti, accogliere i visitatori ed intrattenersi affabilmente con loro conversando in diverse lingue. Alla destra della statua si trova una targa, posta il 23 maggio 1986 in ricordo dello zio Carlo dal nipote Enzo Inga Sigurtà, anch'egli mente creativa fondamentale nella realizzazione di questo straordinario complesso naturalistico.



■ La statua di Dante Carpigiani raffigurante Carlo Sigurtà

Da qui potete godere di uno dei più incantevoli scenari del Parco. Immaginate di trasformarvi per qualche istante in un regista e di dover riprendere con una telecamera virtuale il paesaggio. Fate una panoramica, osservate le sfumature del verde degli alberi, gli accostamenti di colore delle piante, lasciatevi guidare dai suoni della Natura per cogliere ogni piccolo particolare. Le calde tonalità degli aceri giapponesi si fondono con il verde foliage del ginepro strisciante, delle metasequoie (*Metasequoia glyptostroboides* Hu & Cheng), del salice piangente (*Salix babylonica* L.), dei cipressi calvi delle paludi (*Taxodium disticum* (L.) Rich), mentre i cipressi e i pini punteggiano la dolce discesa del Viale dei Due Imperatori. Arrivati qui potete scegliere quali altre meraviglie del Giardino visitare. Se volete continuare nel percorso principale, preparatevi a raggiungere i Laghetti Fioriti: nuovi angoli di interesse vi aspettano.



TAPPA 4: Il Viale dei Due Imperatori, il Grande Tappeto Erboso e i Laghetti Fioriti

PERCORSO ARANCIO - Tempo di percorrenza: 15 minuti

Ora è la volta di visitare i meravigliosi Laghetti Fioriti. Prima però dovete scegliere come raggiungerli: ritornare sulla strada in porfido e percorrere il Viale dei Due Imperatori oppure, se preferite, attraversare la distesa più vasta di tutto il Parco, il Grande Tappeto Erboso. Per apprezzare appieno la bellezza di questo soffice manto verde, la cui erba è tagliata con cura a giorni alterni, camminate a piedi nudi e scoprite quali piacevoli sensazioni si provano.

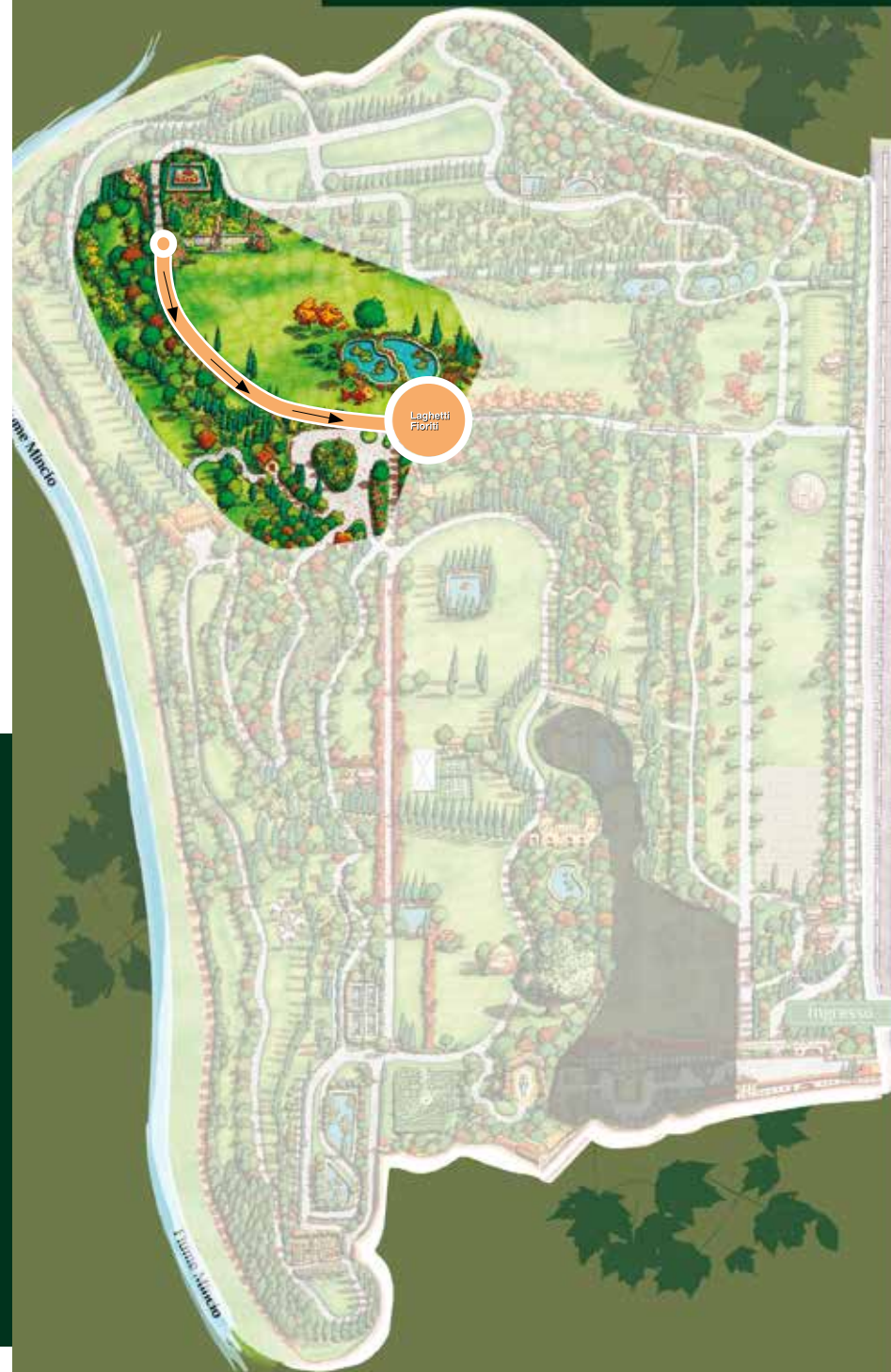


La Fattoria Didattica accoglie ogni anno 20.000 scolari

ITINERARIO ALTERNATIVO: IL PERCORSO AGRICOLO (35 minuti)

Se desiderate incontrare i simpatici animali ospiti di questo angolo di verde unico al mondo, non vi resta che intraprendere il percorso agricolo. Guardando il Poggio seguite la discesa in porfido alla vostra destra: un gruppo di cipressi allineati sulla sinistra e il Belvedere di Giulietta e Romeo sul lato opposto vi conducono a un bivio. Prendete la prima strada sulla sinistra e proseguite in direzione della Discesa della Valle. Più avanti ammirate la collina ricoperta da ginestre (*Spartium junceum* L.) e le romantiche rose che ogni anno, a maggio, adornano il recinto della Valle dei Daini. Qui i placidi animali pascolano e riposano al sole, lasciandosi talvolta avvicinare dai visitatori incuriositi. Poco più avanti sulla destra si trova la Capanna dei Daini e di fronte un esemplare di spirea (*Spiraea thunbergii* Sieb.). Proseguendo nel vostro itinerario giungete alla Valletta degli Iris: alzate lo sguardo a sinistra per scoprire una bellissima ginestra e più avanti un albero della nebbia (*Cotinus coggygria* Scop), così denominato per il colore dei suoi fiori. Il legno di questa pianta è molto difficile da lavorare ma altrettanto prezioso e ricercato nell'ebanisteria. Proseguite ora per il Viale della Fattoria, lungo il quale potete ammirare l'argenteo scorrere del fiume Mincio tra le dolci colline moreniche. Se osservate bene potete intravedere il Ponte Visconteo dove ogni anno durante il terzo martedì di giugno si svolge la "Festa del Nodo d'Amore", dedicata al celebre tortellino valeggiano. Procedendo vi capiterà di incontrare alcuni asini al pascolo, chiaro indice che vi state ormai avvicinando alla Fattoria Didattica. Percorrete il Viale dei Pascoli, caratterizzato da carpini e betulle, che vi guida fino alla Valle delle Caprette. A questo punto vi basterà seguire il percorso per arrivare al Giardino delle Piante Officinali e ritrovarvi nuovamente sull'itinerario principale dal quale si raggiunge la Tappa 7 (pag. 59).

TAPPA 4: Il Viale dei Due Imperatori, il Grande Tappeto Erboso e i Laghetti Fioriti



Se avete deciso di percorrere il Viale dei Due Imperatori la rigogliosa flora vi accompagnerà nella discesa della collina e vi stupirà con i suoi colori. Subito potete vedere a sinistra alcuni ginepri striscianti e i cespugli di biancospino (*Crataegus pyracantha* L.), mentre a destra ai piedi del muretto gruppi di peonie (*Paeonia* L.) e aiuole fiorite vi seguono fino al termine del Viale. Qui, oltre alla frescura creata dall'alternarsi di cipressi e di pini, potete udire il piacevole scorrere delle acque del Mincio.



■ Ninfee, protagoniste delle fioriture estive

Scendendo vi appaiono alla sinistra alcuni preziosi aceri giapponesi e più avanti i cipressi e i ciuffi di agrifoglio dalle bacche rosse danno vita a un cromatismo capace di farvi dimenticare in pochi attimi i toni grigi della città. A destra, invece, gli *hemerocallis* multicolore, i cespugli di rosa del Giappone (*Kerria japonica* Thunb.), il cotognastro orizzontale (*Cotoneaster horizontalis* Decne) e ancora esemplari di berberis vi rallegrano con i loro vivaci colori.



■ Una classe segue uno dei percorsi scolastici all'interno della Fattoria Didattica

Ora avvicinatevi ai Laghetti Fioriti e lasciatevi coinvolgere dalla suggestiva atmosfera creata dalle armoniose tonalità delle piante annuali che vengono messe a dimora a seconda delle stagioni: nel periodo estivo si possono ammirare begonie (*Begonia* L. sp pl.), tagete (*Tagetes* ssp.), salvia (*Salvia splendens* Ker-Gawl.) e coleus (*Coleus* spp.); nel periodo autunnale invece fanno da cornice agli specchi d'acqua le viole del pensiero (*Viola* L.) dai vari colori, i nontiscordardimé (*Myosotis* L.) e le margherite (*Bellis perennis* L. – ibrido). Attorno ai Laghetti si scorgono anche esemplari di ginepro strisciante, metasequoie, alcuni cipressi calvi [*Taxodium distichum* (L.) Rich.] e un romantico albero di salice piangente.



■ Il grande salice piangente che ombreggia i Laghetti

Tra le acque, invece, affiorano placide le ninfee dalle tonalità violetto, rosa, bianco e ciclamino, che si schiudono quando la temperatura diurna è più mite. Una vera e propria esplosione floreale, ma non solo; tra gli ibischi acquatici guizzano vivaci le carpe giapponesi koi (*Cyprinus carpio* L. 1758, della famiglia delle Cyprinidae), i cui colori sono "abbinati" a quelli delle ninfee.



■ Alcuni esemplari di carpe koi che popolano i laghetti



TAPPA 5: Il Viale delle Rose

PERCORSO MAGENTA - Tempo di percorrenza: 5 minuti

A questo punto risalite il declivio dirigendovi verso la parte finale del Viale dei Due Imperatori e, lasciando alle vostre spalle i Laghetti, incamminatevi lungo il pendio che appare diritto innanzi a voi. Eccovi giunti al Viale delle Rose, una tra le più significative immagini con cui il Parco Giardino Sigurtà è conosciuto nel mondo. Il Viale ospita per tutto il suo chilometro di lunghezza più di 30.000 selezionatissime rose (*Queen Elizabeth* e *Hybrid Polyantha & Floribunda*). I pini marittimi, gli aceri giapponesi, i pini mughì (*Pinus mugo Turra*) e le piante di erba della Panpás (*Cortaderia selloana* Asch & Grabn. '*Elegans*') sembrano inchinarsi di fronte alla suggestiva bellezza di questa lunga siepe fiorita. Le rose che qui ammirate sono rifiorenti e sbocciano ogni anno a primavera regalando giorno dopo giorno uno spettacolo davvero unico agli occhi del visitatore.



■ Il Viale delle Rose, immagine simbolo del Parco

Sullo sfondo del Viale si erge maestoso il Castello Scaligero (secoli X-XIV) che, pur essendo esterno alle mura del Parco, grazie a un sapiente gioco di prospettive si trasforma in elemento integrante nell'architettura complessiva del giardino.



■ Rosa Queen Elizabeth



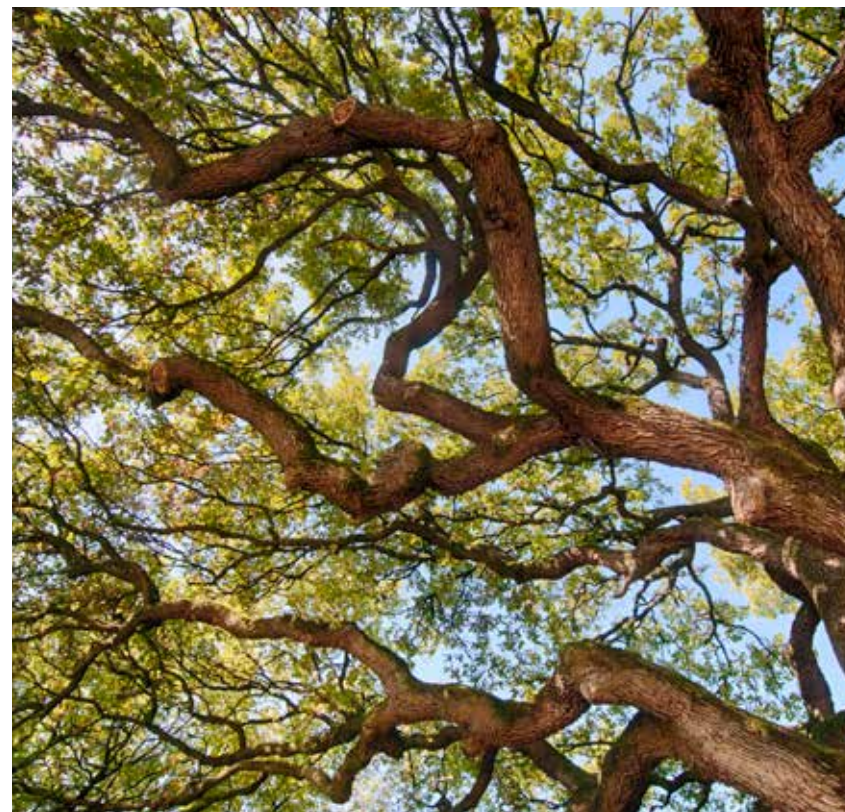
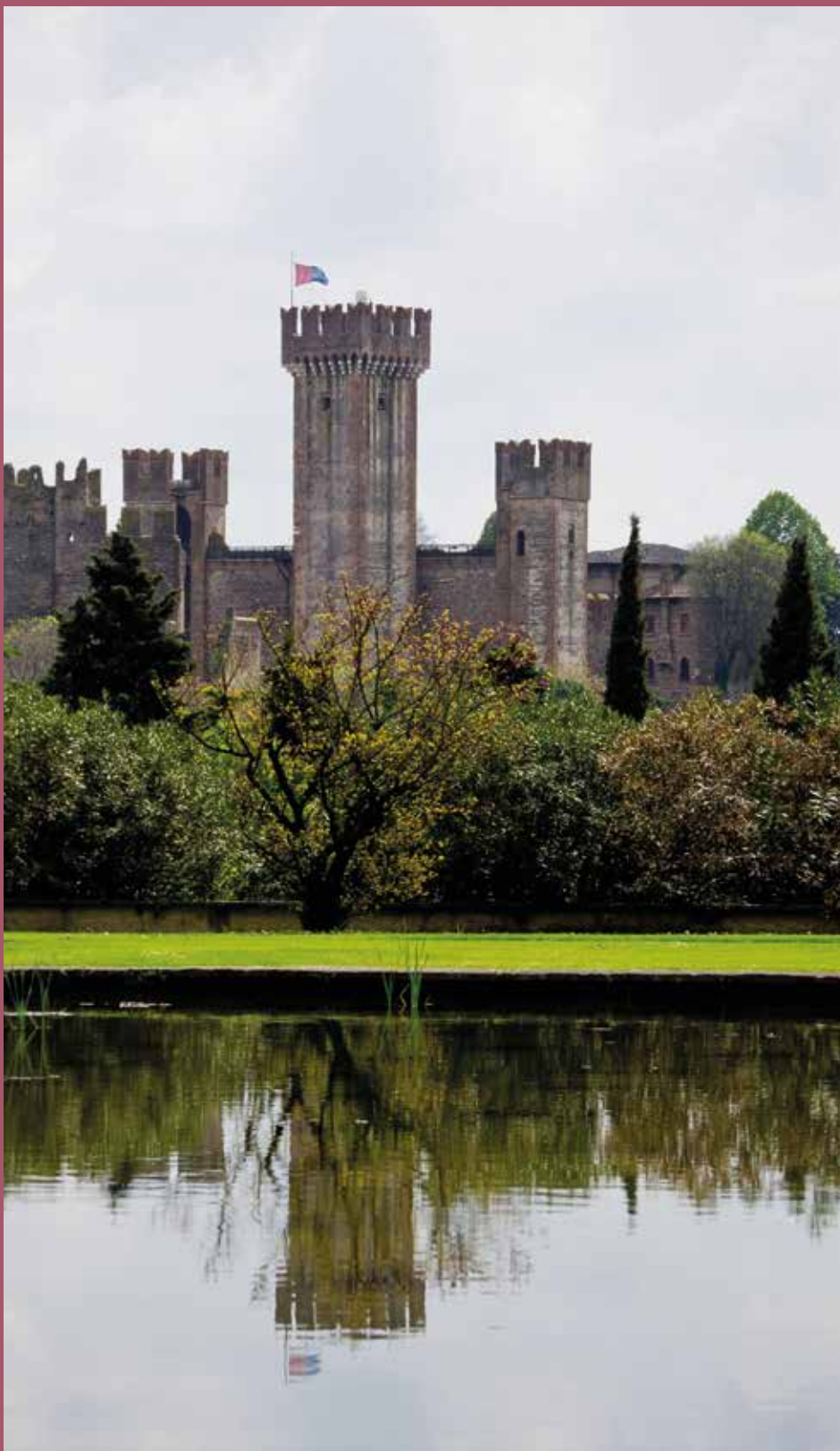
■ Elegante tensostruttura adibita a eventi e banchetti nuziali

TAPPA 5: Il Viale delle Rose



IL CASTELLO SCALIGERO (X-XIV SEC.)

Il Castello che domina la cittadina di Valeggio sul Mincio ha mantenuto inalterata nel corso dei secoli la suggestiva imponenza tipica delle fortificazioni medievali. Parte dell'edificio era originariamente denominata "la Rocca" e vi si accedeva tramite due ponti levatoi. Un terzo ponte, l'unico ancora esistente, immetteva invece nella parte più ampia del complesso, chiamata "il Castello", di cui oggi rimangono solo le rovine delle mura perimetrali. Nel piazzale della Rocca è possibile ammirare l'antica Torre Tonda, una particolare costruzione a ferro di cavallo che è tutto ciò che rimane del primitivo maniero costruito nel X secolo e distrutto da un terribile terremoto nel 1117. La Torre, raccordata con le altre tre esistenti, dava vita a una fortificazione particolarmente strategica dalla quale era possibile controllare uno dei punti di attraversamento più sicuri del fiume Mincio, che all'epoca della costruzione del Castello segnava il confine tra il Sacro Romano Impero della nazione germanica e il Marchesato di Toscana.



■ *Gioco di rami della quercia secolare (particolare)*

TAPPA 6: Il Viale dei Tramonti, il campo da tennis in erba naturale, il Piazzale dei Tramonti e la Vasca delle Tartarughe

PERCORSO FUCSIA - Tempo di percorrenza: 10 minuti

Giunti a metà del Viale delle Rose sulla sinistra potete scorgere una raffinata tensostruttura che viene utilizzata per *meeting*, *convention aziendali*, matrimoni e molti altri eventi che richiedono una scenografia davvero spettacolare.



■ Il Castelletto, scorcio dal Viale dei Tramonti

TAPPA 6: Il Viale dei Tramonti, il campo da tennis in erba naturale, il Piazzale dei Tramonti e la Vasca delle Tartarughe



Poco più avanti, sempre a sinistra, si trova il Viale dei Tramonti: una fila di cipressi (*Cupressus*) fiancheggiano la tensostruttura e il campo da tennis in erba naturale, che potete vedere alla vostra sinistra. Il manto del campo, pressoché perfetto, nel periodo estivo è tagliato ogni giorno con una macchina a taglio elicoidale a dodici lame.



■ La Grande Quercia vista dal suggestivo Viale delle Rose

Tali caratteristiche fanno di questo campo da tennis la palestra ideale per i più importanti giocatori italiani e stranieri che qui si allenano per il torneo di Wimbledon.



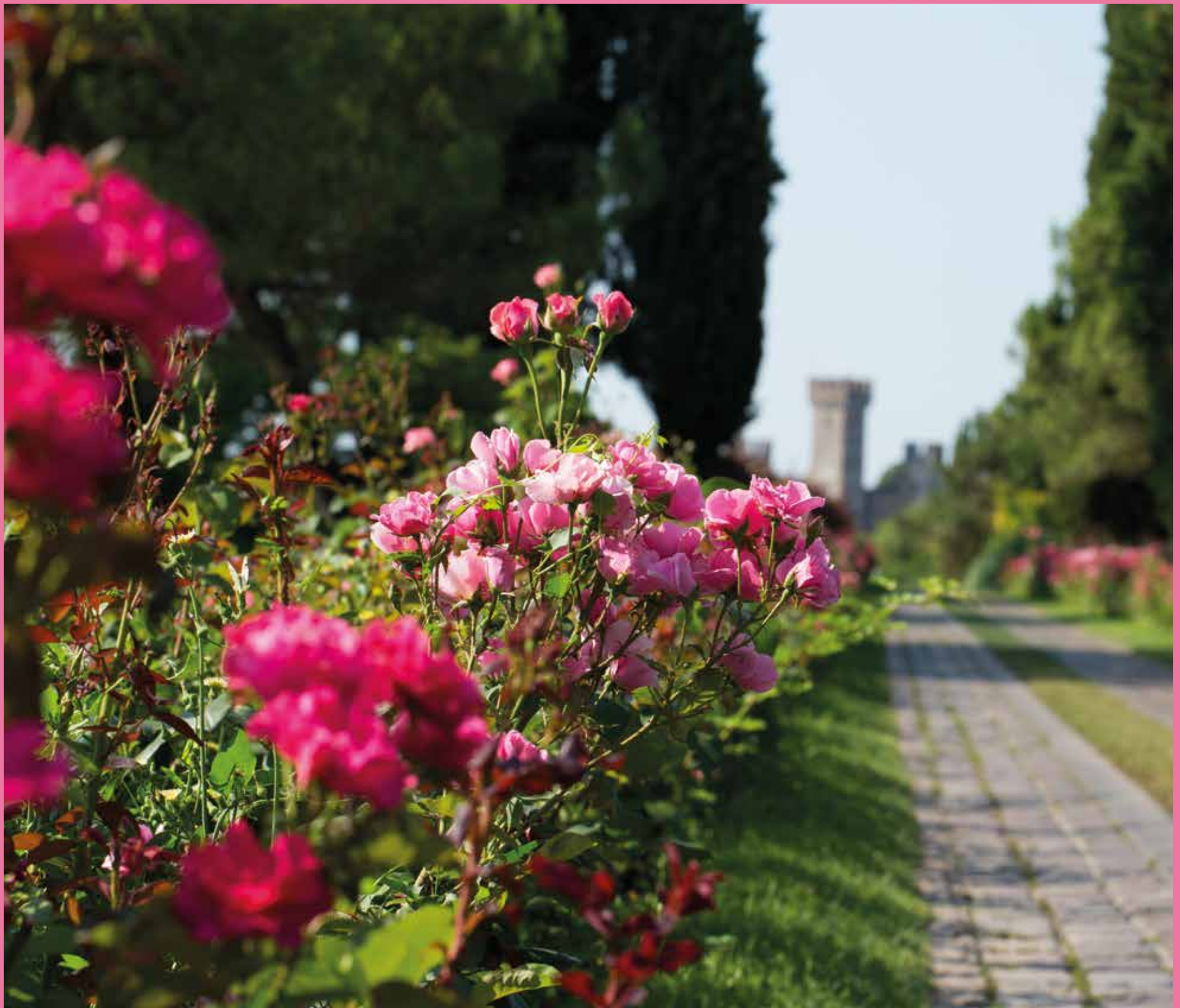
■ Aceri giapponesi in varietà

Ritornando sulla strada in porfido di fronte alla tensostruttura, osservate ciò che vi circonda: le rose, i pini, i ginepri striscianti, i cipressi vi assicurano un'ottima compagnia finché vi godete qualche attimo di relax comodamente seduti ai tavoli del chiosco.



■ Le tartarughe dimorano in questa vasca solo nei mesi più caldi dell'anno. Nei mesi invernali abitano all'interno delle serre del Parco.

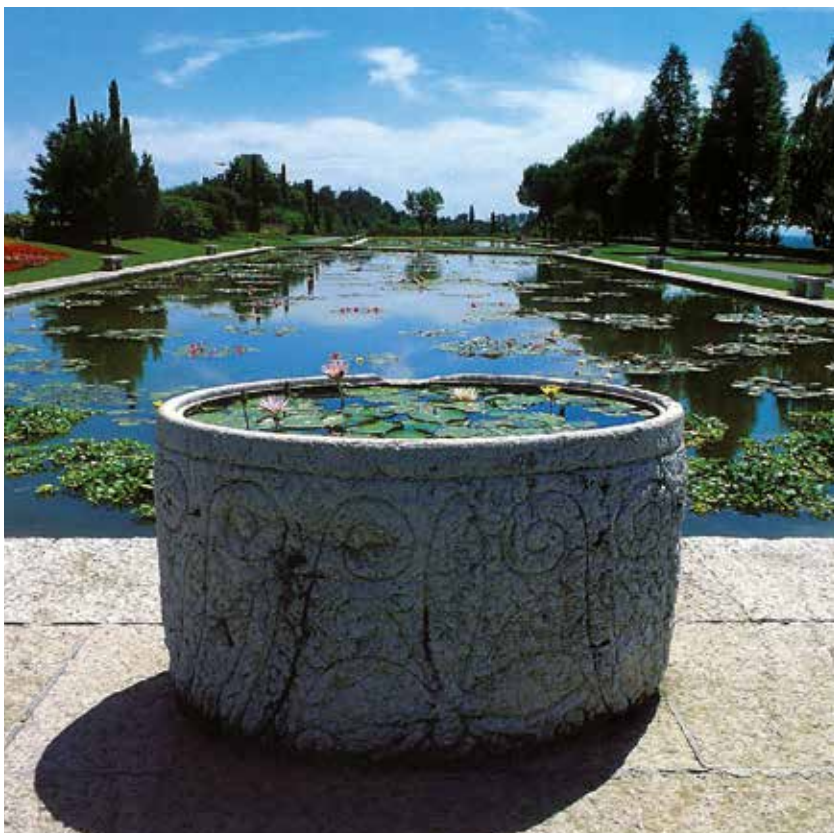
Procedendo sul sentiero cedete alla curiosità di salire alcuni gradini alla vostra sinistra in prossimità della pianta di corniolo da fiore (*Cornus florida* L. f. *rubra Schelle*) e arriverete alla Vasca delle Tartarughe circondata dalle piante di berberis rosso, aster (*Aster* L.), metasequoie e liquidambar (*Liquidambar styraciflua* L.). Qui vi attende una simpatica famiglia di tartarughe californiane dette “dagli occhi e dalle orecchie rosse” e di esemplari comuni a testa gialla. Con ogni probabilità osserverete le testuggini impegnate in alcuni dei loro comportamenti abituali, ovvero riscaldarsi al sole e nuotare tranquillamente nella vasca. Essendo questi rettili animali a sangue freddo (il termine scientifico è “ectotermici”) trascorrono infatti le giornate dedicandosi alle attività necessarie per regolare la temperatura corporea. Le tartarughe non sono però gli unici ospiti della vasca: potete scorgere infatti i veloci movimenti di alcuni carassi, pesci dalle tonalità rosse, bianche e nere. Ai bordi della piscina, quattro vasi in pietra e altrettante statue di tartarughe decorano silenziose la dimora di questa numerosa famigliola. A questo punto potete scendere la gradinata, posta sul lato opposto della vasca, che vi riporta verso il viale in porfido e, se osservate bene, alla vostra sinistra scorgete ancora una piccola scultura di tartaruga che vi accompagna nella discesa.



I FIOR DI LOTO

Il fior di loto è inserito nella nuova famiglia delle Nelumbonacee, formata da due specie e oggi da numerosissimi ibridi di formazione vivaistica. Le due specie provengono dall'Asia e dall'Australia, ma oggi sono diffuse in tutti i Paesi temperato caldi e in Oriente è considerata pianta sacra. Utilizzato per decorare stagni, vasche o laghetti è una pianta acquatica perenne. Le sue foglie sono peltate (da "pelta" che significa scudo), tonde, leggermente ondulate e rivestite da uno strato ceroso che le rende idrofobiche, ovvero respingono l'acqua. Nella fase giovanile il fogliame galleggia sull'acqua mentre crescendo si solleva fino ad un metro dalla superficie.

I fiori di questa pianta sbocciano nel periodo estivo: si presentano grandi e dalla tonalità rosa più chiara alla base e più intensa verso i bordi; i boccioli invece sono ovali e globosi. I fior di loto sono protagonisti di molte delicate narrazioni nelle pagine della letteratura fin dall'antichità.



■ Il vaso ornamentale in pietra del 1500 con ninfee tropicali dal delicato profumo

TAPPA 7: I Laghetti con i fior di loto e i Giardini Acquatici

ITINERARIO ALTERNATIVO: LA PASSEGGIATA PANORAMICA

La passeggiata panoramica è una tappa imperdibile del vostro percorso: da qui infatti potete cogliere la bellezza del circondario, dalla Valle del Mincio al dolce corollario delle colline moreniche. Per percorrerla basta arrivare al termine del Viale delle Rose e seguire la strada parallela che si trova alla vostra destra. Subito, guardando verso quella direzione, notate i cipressi e i pini e al di là del muretto potete intravedere gli alti fusti degli alberi della fattoria sottostante. A pochi metri di distanza, due esemplari di abelia [*Abelia grandiflora* (Andrè) Rehd.] riconoscibili per la loro forma arrotondata e i piccoli e profumatissimi fiori rosa che sbocciano d'estate. Più avanti, mantenendo sempre lo sguardo a destra, incontrate un folto gruppo di aceri giapponesi dalle splendide sfumature giallo oro, rosse e verdi. Potete quindi rivolgere la vostra attenzione ad alcuni affascinanti cespugli di ginepro strisciante che successivamente creano insieme ai berberis un meraviglioso susseguirsi di colori. Procedendo incontrate in direzione opposta i verdi bossi del Piazzale dei Tramonti e, in corrispondenza sulla destra, il Viale dei Tramonti che con i suoi cipressi conduce al Castelletto: osservando, infatti, potete scorgere la porta di questo suggestivo edificio, luogo di incontri e di tavole rotonde di scienziati e letterati di fama internazionale. Continuando nella vostra passeggiata, ammirate le diverse tonalità di verde regalate dal prato, dai pini, dai cipressi, da alcuni alberi di paulonia e dai tigli argentati dai riflessi lucenti della pagina inferiore delle foglie. In direzione opposta invece fioriture che cambiano nel corso delle stagioni. È ora arrivato il momento di addentrarvi nel Bosco dei Verdi Aceri. Se vi avvicinate potete scoprire i nomi di ogni singolo clone: Shigitatsu sawa, Viridis, Orange Dream, Green Globe, Katsura, Negundo Variegatum Argenteum, Shirasawanum Aureum, Shishigashira, Beni tsukasa, Sango kaku, Autumn Red, Vitifolium, Osakazuki, Maiku jaku.



■ Canna Indica varietà Yellow Humbert



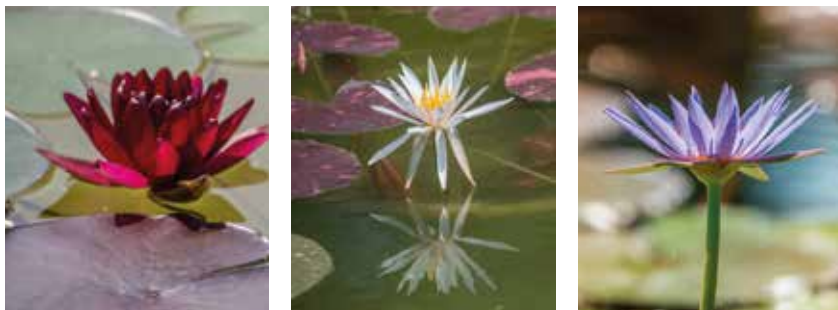
■ Canna Indica varietà Orchid

All'estremità del Viale delle Rose incontrate i Giardini Acquatici, che ricordano per colori e suggestioni i paesaggi ritratti nelle tele dei maestri impressionisti.



■ I tulipani in fiore accanto ai Giardini Acquatici

Man mano che vi avvicinate notate il suggestivo effetto del riflesso del torrione del Castello e delle altre torri negli specchi d'acqua. Per cogliere appieno le straordinarie tonalità delle ninfee che affiorano, iniziate a camminare attorno ai laghetti guardando verso la fortificazione scaligera attenzione anche alle aiuole sulla sinistra, caratterizzate da fioriture sempre diverse a seconda delle stagioni: a primavera, tulipani, viole del pensiero, nontiscordardimé e margherite, in estate invece tagetes, coleo e salvia rossa.



■ Diverse varietà di ninfee dimorano in questi laghetti

TAPPA 7: I Laghetti con i fiori di loto e i Giardini Acquatici

Passo dopo passo scoprite la sofisticata bellezza delle ninfee diurne, notturne e tropicali di vari colori, che "riposano" nei laghetti (*Nymphaea* L. sp.pl. et var. pl., Newton, Attraction, Ninfea rossa ibrida n.1, Ninfea rossa ibrida n.2, Charles de Meurville, Marliacea Flammea, Marliacea chromatilla, Conqueror), dalle tonalità rosa pallido, rosa intenso, rosso, ciclamino, bianco e giallo.



■ Piante di papiro nel laghetti

Anche il delizioso quadretto dei giacinti d'acqua dalle infiorescenze blu lavanda, degli ibischi lacustri, dei papiri e dei falsi papiri non passerà di certo inosservato agli sguardi più curiosi. Nelle acque dei laghetti non manca poi la fauna: tra i fiori potete, infatti, scorgere i guizzi dei pesci.



TAPPA 8: L'Anfiteatro Scaligero, il Giardino delle Piante Officinali, il Labirinto e la Grotta Votiva

PERCORSO BLU - Tempo di percorrenza: 30 minuti

Ora, dai Giardini Acquatici, seguite la Salita dei Rosmarini alla vostra destra che vi conduce all'Anfiteatro Scaligero. Qui, al centro, si erge la statua di un leone realizzata dallo scultore Giuseppe Brignoni: l'opera sembra vegliare sulle preziose piante che le crescono dinanzi. Vi trovate infatti nell'area dedicata al Giardino delle Piante Officinali dove la famiglia Sigurtà ha deciso di coltivare circa 40 diverse specie dalle note proprietà terapeutiche.



■ Veduta del Giardino delle Piante Officinali

IL GIARDINO DELLE PIANTE OFFICINALI

Le piante officinali sono erbe antichissime le cui proprietà e impiego sono conosciute agli uomini sin dalla notte dei tempi. Il termine "officinale" deriva dal latino *officinalis* e indica l'uso farmaceutico delle piante. Nel giardino a loro dedicato all'interno del Parco è possibile trovarne diverse specie, come ad esempio il dragoncello (*Artemisia dracunculus* L.): il suo nome latino, *dracunculus*, significa "piccolo drago" perché si pensava che fosse un antidoto contro i morsi di animali velenosi come i serpenti. Il dragoncello è una pianta perenne che può raggiungere il metro d'altezza e i suoi fiori, a forma di pannocchia, sono di colore bianco-verdastro e compaiono in luglio, ma in climi temperati freddi non giungono mai alla fioritura completa. Le foglie si raccolgono nei mesi di maggio-giugno mentre i fiori in luglio e agosto. In passato questa erba veniva utilizzata anche contro le nevralgie, oggi invece è utile per le sue proprietà digestive e in cucina come pianta aromatica. Merita la vostra attenzione la calendula (*Calendula officinalis* L.): il nome botanico deriva dal latino *calenda* che significa primo giorno del mese, per la continuità di fioritura che la caratterizza. È una pianta erbacea annuale o raramente biennale con radice fibrosa. Il fusto, dritto e variamente ramificato, può raggiungere i 70-100 cm. Le foglie inferiori sono di forma spatolata, mentre le superiori sono ovali e possono raggiungere anche i 12 cm. I fiori, presenti nella parte finale dei rametti, sono di color arancione chiaro con il centro giallo. Non potete infine lasciare questo giardino se prima non avete osservato una delle erbe più antiche: l'angelica (*Angelica archangelica* L.). Legata alle festività pagane, questa pianta era considerata una protezione contro le pratiche di stregoneria. Il suo nome trae origine dall'avvento del calendario cristiano ed è un riferimento al suo periodo di fioritura intorno all'8 maggio, allora festa dell'Arcangelo Michele. Le sue foglie basali sono bi-tripennate e molto grandi: possono arrivare infatti con il picciolo ad una lunghezza di 60 cm. I fiori, minuti e di color giallo-verde, sono disposti in grappoli tondeggianti che sembrano formare un ombrello. Tra le proprietà terapeutiche, l'angelica è particolarmente indicata in caso di bronchiti e di tosse; in cucina, invece, questa pianta viene utilizzata soprattutto come decorazione di dolci.

TAPPA 8 : L'Anfiteatro Scaligero, il Giardino delle Piante Officinali, il Labirinto e la Grotta Votiva



Vi sarete sicuramente accorti che esiste un microcosmo tra le piante: infatti gli insetti che qui abitano sono davvero tanti e per soddisfare ogni vostra curiosità vi basterà leggere i due cartelli descrittivi che si trovano accanto alla scaletta di accesso a questo profumatissimo angolo verde. Guardate ora dinnanzi a voi e vedrete un gruppo di palme (*Trachycarpus fortunei* Wendl.) al centro di una distesa.



■ *Lavandula angustifolia* (particolare)



■ *Helichrisum italicum* (particolare)

Ora, posizionandovi di fronte all'anfiteatro, seguite il sentiero che fa capolino sulla destra e percorrete la Strada del Campagnolo, che vi porterà a scoprire gli altri luoghi suggestivi del Parco. A sinistra potete osservare una pianta di neve d'estate (*Cerastium tomentosum* L.), tipica per il suo color bianco-argento, che di solito fiorisce nei mesi di maggio e giugno.



■ *Verbena officinalis*



■ Statua del leone scolpito da Giuseppe Brigoni

Al termine di questa stradina, proseguite sulla destra: ecco aprirsi dinnanzi ai vostri occhi uno degli angoli più affascinanti del Parco: il Labirinto. Inaugurato nell'estate 2011, questo straordinario dedalo di siepi è costituito da 1500 esemplari di tasso (*Taxus baccata* L.) e si estende su una superficie di 2500 metri quadrati.



■ *Veduta del Labirinto e del Castello Scaligero*

Al centro del Labirinto sorge una torre, ispirata a quella del parco del Bois de Boulogne di Parigi, che presenta una grande cupola e due scale contrapposte (la loro altezza è di 2,50 metri): giungere alla torre sarà per voi una vera e propria ricompensa della soluzione poiché dall'alto potrete ammirare le geometrie del percorso stesso e le altre attrazioni naturali del Giardino. Ma per arrivare alla soluzione ci sono due alternative: una più "semplice" che consiste nel raggiungere la torre, e l'altra, più impegnativa, che mette alla prova i visitatori più temerari, in quanto occorre prima percorrere i due ponti - scala e poi finalmente arrivare alla torre.



■ *Interno della cupola della torre*

Ai quattro lati del percorso sono presenti delle uscite di emergenza, in modo da poter concludere agilmente la visita al Labirinto in caso di necessità.



■ *Giochi prospettici durante la fioritura dei tulipani*

Questa attrazione naturalistica è il frutto di un lungo lavoro, iniziato nel 2005: dopo due anni di progettazione, infatti, si è proceduto alla messa a dimora delle piante (acquistate in Olanda, in una zona ai confini con il Belgio, e provenienti dalla stessa piantagione) e nei successivi quattro anni il Labirinto è stato completato.

Per quanto riguarda il progetto, il conte Giuseppe Sigurtà ha realizzato il disegno del dedalo, avvalendosi della collaborazione del signor Adrian Fisher, il più noto realizzatore di labirinti al mondo.

Lo stesso Fisher definisce il Labirinto del Parco Giardino Sigurtà come uno tra i cinque labirinti più incantevoli esistenti.

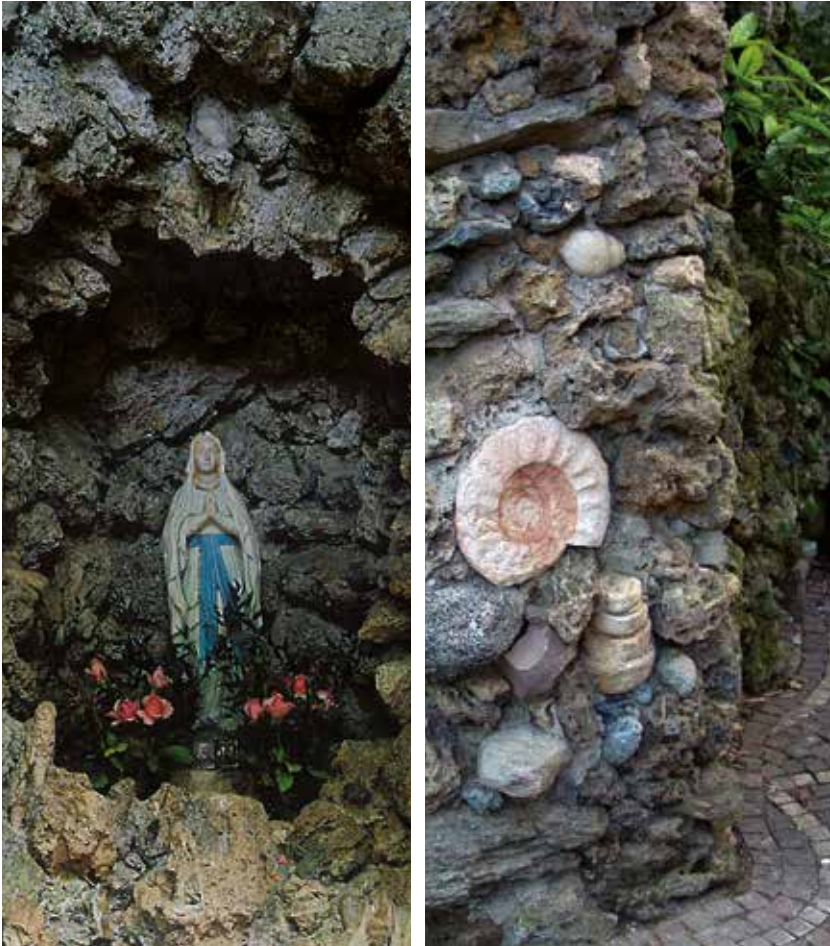
Quella attuale è solo la prima fase di sviluppo dell'attrazione, perchè in futuro sono previsti due ulteriori step.

FOCUS: Curiosità sui labirinti

Lo sapevate che per uscire da un labirinto non serve solo fortuna o senso di orientamento, ma esistono anche dei veri e propri metodi? Lo scienziato svizzero Eulero (1707-1783) fu uno dei primi ad analizzare matematicamente i labirinti, gettando le basi della branca della matematica nota come topologia. Successivamente sono stati ideati altri stratagemmi più o meno complessi: l'Algoritmo random, l'Algoritmo di Tremaux e la più semplice "Regola della mano destra", che consiste nel seguire con la mano destra la parete destra del labirinto senza mai staccarla fino al raggiungimento dell'uscita.



Ora proseguite il percorso sulla destra e incontrerete il laghetto con i fiori di loto. Girate quindi nuovamente a destra fino a quando trovate le indicazioni per la Grotta Votiva: addentratevi nel bosco e dopo 200 metri circa arriverete all'angolo dedicato alla Madonna di Lourdes. Costruita in stile *rocaille*, con pietre naturali e numerosi fossili incastonati, l'opera fu fatta edificare da Antonio Maffei (1759 - 1836) e inizialmente fu denominata Grotta di Gianna: qui, nell'ombra, nella frescura e nel silenzio del bosco i marchesi Maffei accoglievano gli amici più intimi con cui conversavano di filosofia, arte, poesia e amore. Nel 1942 la Grotta di Gianna diventò Grotta Votiva: Carlo Sigurtà ha voluto dedicarla alla Madonna di Lourdes, in ricordo della madre che, come lui, era devota della Vergine apparsa a Bernadette Soubirous l'11 febbraio 1858.



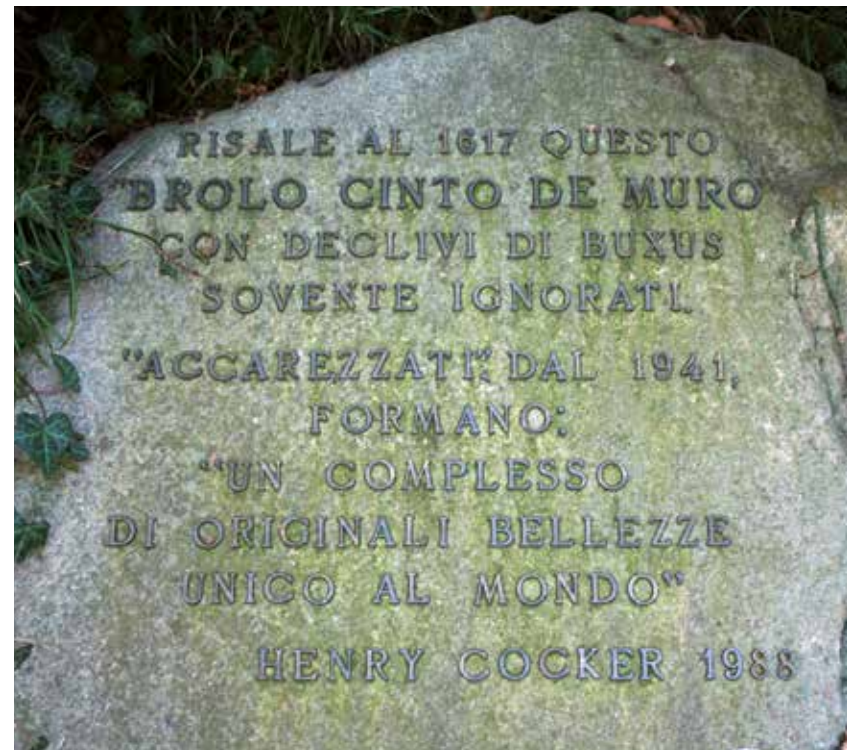
■ La Madonna di Lourdes nella Grotta Votiva ■ Fossili (particolare)

Lungo il tragitto notate l'iscrizione di Henry Cocker (1906 - 1995) che ricorda il "Brolo Cinto de Muro", con declivi di *buxus* accarezzati dal 1941 che ha dato vita a un "complesso di originali bellezze unico al mondo".

IL "BROLO CINTO DE MURO"

Intorno al 1600 la famiglia Maffei era proprietaria di una parte di terreno che costituisce oggi il Parco Giardino Sigurtà, ampliatosi negli anni. Originariamente si trattava di un "brolo" (la parola deriva da un termine celtico entrato nell'uso latino tardo, *brogilus*, che nell'Alto Medioevo si trasformò in *broilus*, *broilum*, *brolius*) ovvero un giardino delimitato da mura, simile agli attuali masi chiusi del Sud-Tirolo. Nell'edificio principale dell'antico brolo abitava una famiglia nobile o patrizia, mentre nelle case più piccole risiedevano i dipendenti con i loro congiunti.

In questo spazio circondato da un'alta muraglia vi erano anche altre strutture adibite a varie funzioni: la cappella di famiglia, la scuderia, la torre colombaia, le stalle, il porcile, il pollaio, vari magazzini e i fienili. La parte restante era suddivisa in appezzamenti più o meno vasti destinati all'agricoltura, al frutteto, all'orto e al bosco, dove andare a caccia e ricavare la legna destinata alla cucina e al riscaldamento.



■ L'iscrizione di Henry Cocker ricorda l'antico "Brolo Cinto de Muro"

TAPPA 9: La Grande Quercia e la Pietra della Giovinezza

PERCORSO VERDE CHIARO - Tempo di percorrenza: 5 minuti

Ritornate ora sui vostri passi per riprendere l'itinerario principale. Di certo sarete colpiti dalle dimensioni enormi dell'albero simbolo del Parco, attorniato dai bossi sempreverdi: è la Grande Quercia (*Quercus robur* L. appartenente alla famiglia delle Fagacee) che con i suoi quattro secoli d'età è uno degli alberi più antichi del Parco Giardino. Questo albero monumentale è considerato un esemplare particolarmente interessante grazie alla perfetta armonia tra il tronco (6 metri di circonferenza) e la chioma (120 metri di circonferenza), che copre una superficie di circa 1000 mq e che a Carlo Sigurtà ricordava la cupola di una cattedrale, sostenuta da un solo possente pilastro.



L'imponenza della Grande Quercia

Proseguendo sulla sinistra incontrate la Pietra della Giovinezza: si tratta di un grosso masso che ricorda la forma di un cubo dove, se osservate bene, potete scorgere le fattezze enigmatiche di un volto umano scolpite dal tempo.

TAPPA 9: La Grande Quercia e la Pietra della Giovinezza





■ Il Volto Enigmatico



■ La Pietra della Giovinezza

LA GRANDE QUERCIA

La Grande Quercia è uno dei punti più amati del Parco Giardino Sigurtà, ai piedi della quale Scipione Maffei si recava spesso intento a comporre "La Merope", la tragedia che secondo Renato Simoni (1875 - 1952) fornisce il modello al teatro drammatico italiano. La quercia è un albero della specie farnia; può arrivare ad un'altezza di circa 35 m ma esemplari isolati possono raggiungere anche i 40 m. La chioma è molto ampia, con macchie dense di foglie che si interrompono lasciando penetrare la luce; il tronco, robusto e ramoso, produce un legname così pregiato che viene anche usato come ornamento nei giardini. La corteccia è grigio-verde e liscia da giovane, è invece spessa, solcata e con lunghe fessure longitudinali da vecchia. Le foglie, che cadono in autunno, sono color verde scuro lucido, la loro lunghezza varia dai 9 ai 12,5 cm e hanno delle piccole espansioni a forma di orecchio alla base. Specie caratteristica della foresta primitiva della Padania, distrutta dall'agricoltura e dal sistema ferroviario europeo, potrebbe vivere oltre 2500 anni. Ama i terreni fertili prossimi alla falda acquifera. Il nome scientifico è *Quercus robur* L. ma quello volgare più corretto è farnia. Essa è la specie caratteristica della foresta planiziale europea (ovvero un terreno coperto da alberi in una pianura). *Robur* (in latino: forte e robusto) si riferisce alla durezza del suo legno e alla resistenza del suo apparato radicale.. La quercia è diffusa in tutta l'Europa, fino al Caucaso, e in Italia si possono vedere alcuni esemplari nelle regioni settentrionali (dove cresce dal mare alla zona montana) e soprattutto nella Pianura Padana. Il nome latino della quercia è *Quercus robur*: *Quercus* deriva dall'antico celtico e significa "bell'albero"; *robur*, invece, significa "forza" perché questo albero è difficile da abbattere senza gli strumenti adeguati. Nell'antichità la quercia era considerata una pianta sacra: per i Romani, ad esempio, il ramo di questo albero era simbolo di virtù, forza, coraggio, dignità e perseveranza. Si racconta inoltre che il Campidoglio, consacrato a Giove (nome romano di Zeus, re degli dei), fosse ricoperto di querceti. Nella mitologia greca, invece, si tramanda che la prua dell'Argo, la nave degli Argonauti, fosse costruita con un pezzo di quercia sacra tagliata dalla dea Atena. Nella religione, invece, il dio Zeus aveva la quercia come simbolo accanto al fulmine, all'aquila e al toro e si narra sia congiunto alla dea Era in un querceto.

LA PIETRA DELLA GIOVINEZZA

"La giovinezza non è un periodo della vita, è uno stato d'animo che consiste in una certa forma della volontà, in una disposizione dell'immaginazione, in una forza emotiva; nel prevalere dell'audacia sulla timidezza e della sete dell'avventura sull'amore per le comodità. Non si invecchia per il semplice fatto di aver vissuto un certo numero di anni, ma solo quando si abbandona il proprio ideale. Se gli anni tracciano i loro solchi sul corpo, la rinuncia all'entusiasmo li traccia sull'anima. La noia, il dubbio, la mancanza di sicurezza, il timore e la sfiducia sono lunghi lunghi anni che fanno chinare il capo e conducono lo spirito alla morte. Essere giovane significa conservare a sessanta o settant'anni l'amore del meraviglioso, lo stupore per le cose sfavillanti e per i pensieri luminosi; la sfida intrepida lanciata agli avvenimenti, il desiderio insaziabile del fanciullo per tutto ciò che è nuovo, il senso del lato piacevole e lieto dell'esistenza. Resterete giovani finché il vostro cuore saprà ricevere. I messaggi di bellezza, di audacia, di coraggio, di grandezza e di forza che vi giungono dalla terra, da un uomo o dall'infinito. Quando tutte le fibre del vostro cuore saranno spezzate e su di esse si saranno accumulati le nevi del pessimismo e il ghiaccio del cinismo, è solo allora che diverrete vecchi e possa Iddio aver pietà della vostra anima".

Dietro, su un lastrone di roccia incorniciato da secolari bossi, potete intravedere le parole di vita e speranza, scritte dal poeta americano Samuel Ullman (1840-1924): si tratta della giovinezza di spirito e di cuore, il "credo" della famiglia Sigurtà e di Albert Bruce Sabin, il grande medico scienziato scopritore del vaccino antipoliomielitico, spesso ospite in questa incantevole oasi.



■ Veduta invernale della Grande Quercia

TAPPA 10: Il Viale dei Giganti Secolari e il Castelletto

PERCORSO ROSA - Tempo di percorrenza: 10 minuti

A pochi metri dal Castelletto inizia il Viale dei Giganti Secolari. Questo complesso di alberi con i loro tronchi obliqui ha creato negli anni una grande galleria. Poco più avanti, sulla destra, osservate l'irregolare siepe di bossi che conduce verso un fitto boschetto: è il Labirinto del Castelletto, che ricorda un paesaggio sottomarino.



■ Dettaglio dell'entrata del Castelletto

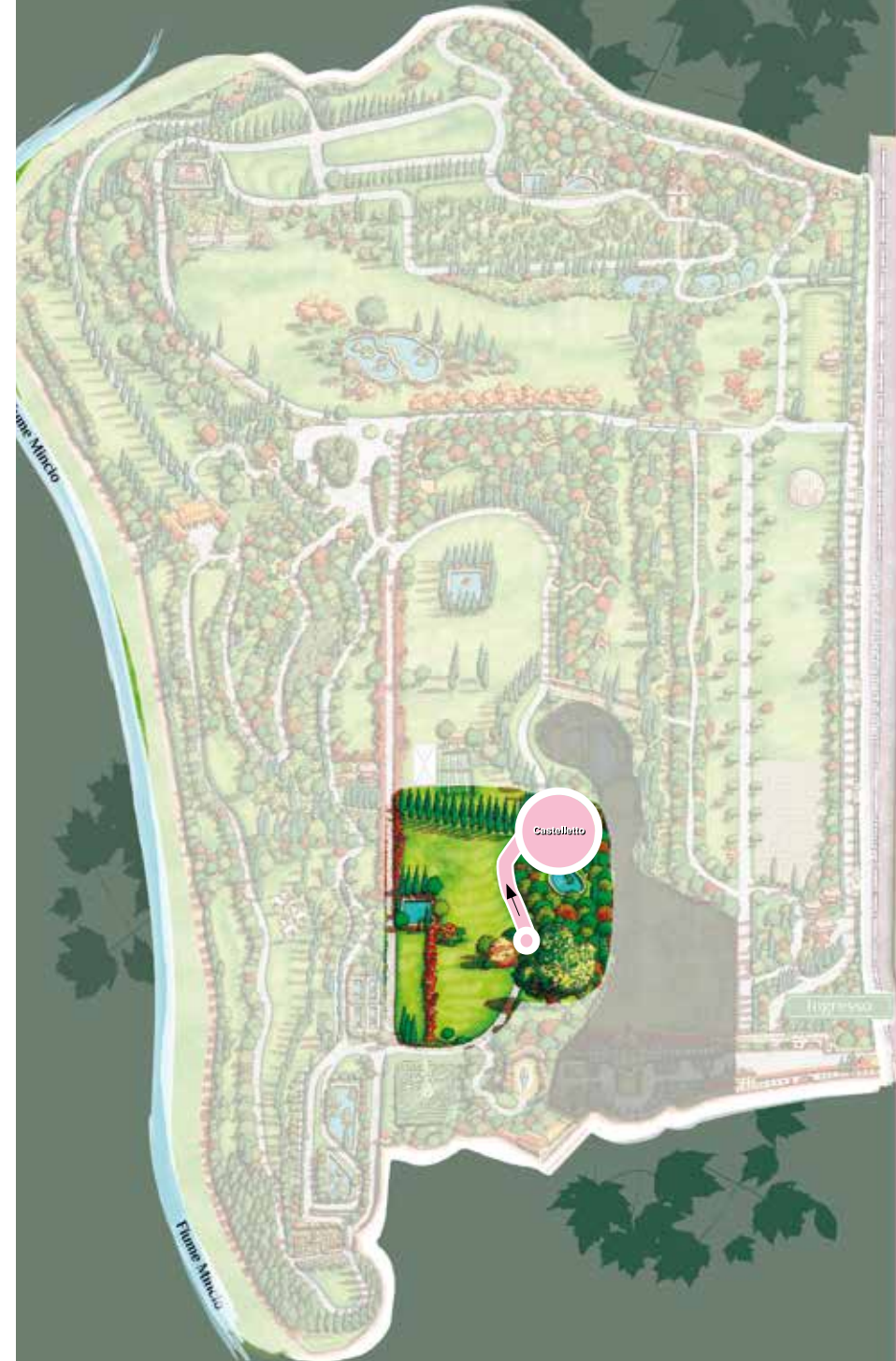


■ Il Viale dei Giganti Secolari

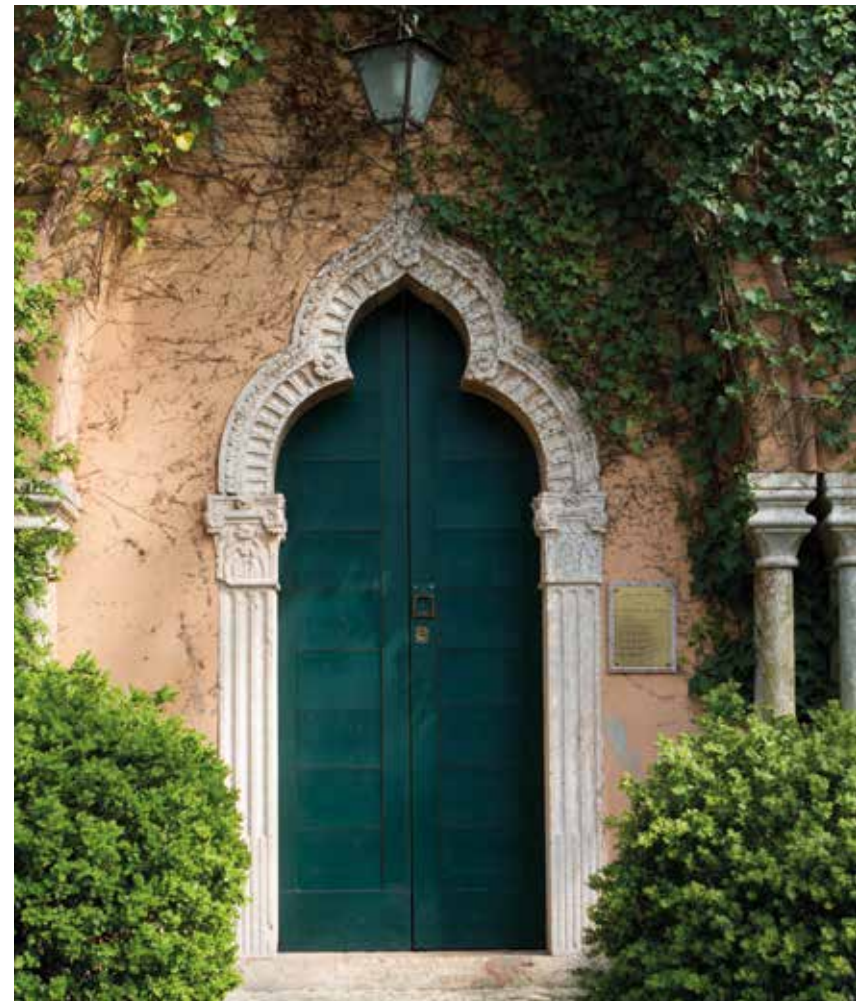


■ Leone veneziano nei pressi del Castelletto

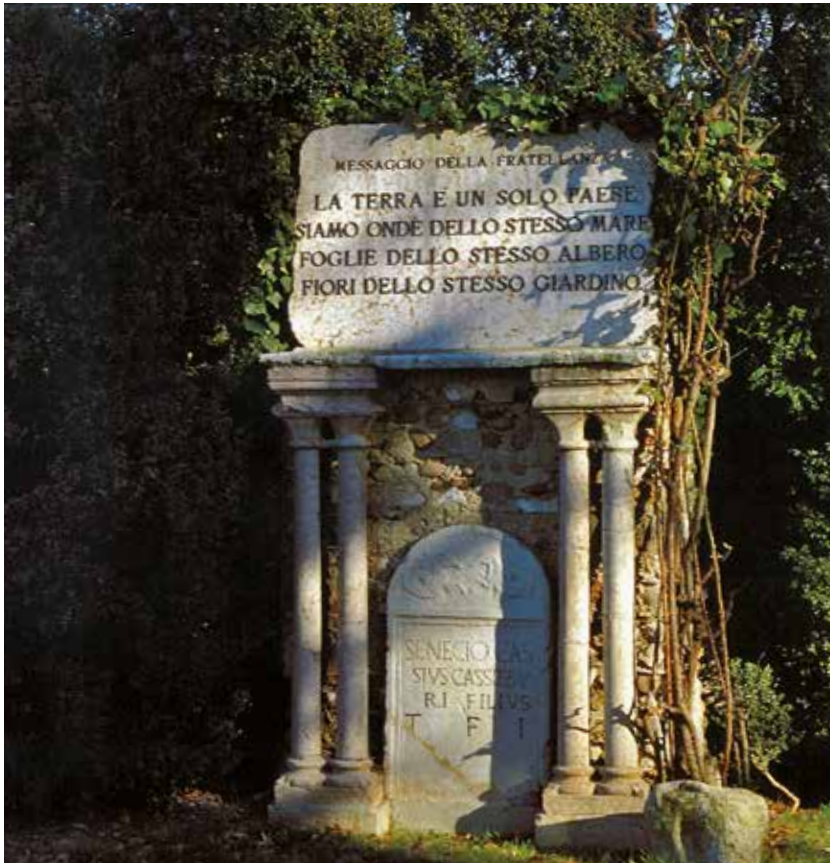
TAPPA 10: Il Viale dei Giganti Secolari e il Castelletto



Pochi metri infatti vi separano dal Castelletto (visibile solo dall'esterno), un edificio merlato con finestre neogotiche. Costruito dal marchese Antonio Maffei, fu inizialmente adibito a "Sala d'Armi" (gli affreschi alle pareti ne sono una dimostrazione). Vi sorgerà spontanea la sensazione intensa di una vita nascosta e misteriosa. Provate a immergervi negli echi shakespeariani, in ricordi forse lontani nel tempo: Elena e Demetrio, Lisandro ed Ernia, invisibili occhi d'elfi nascosti nell'ombra di fittissimi bossi. Tutto ciò accadde in questo luogo. La fantastica vicenda di Oberon, protagonista della tragedia "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare, infatti, fu inserita a perfezione in questa realtà. Qui, appunto, alcuni anni fa, la sua irreal e poetica vicenda ebbe il naturale palcoscenico.



■ L'entrata del Castelletto



Il Messaggio della Fratellanza

Il Castelletto è da sempre considerato dalla famiglia Sigurtà non solo una romantica attrazione, ma anche un punto dove accogliere gli amici più cari, tanto da essere divenuto, con lo scorrere degli anni, un vero e proprio scrigno in cui sono raccolti i ricordi della storia dell'intero giardino e degli avvenimenti più significativi. Nel secolo scorso è stato luogo di tavole rotonde e di incontri tra i nomi più noti del mondo scientifico e letterario; sulla facciata, infatti, è affissa una lapide che ricorda la presenza di alcuni scienziati e premi Nobel, benefattori dell'umanità tra cui: Gerhard Domagk per i sulfamidici, Alexander Fleming per la penicillina, Selman Abraham Waksman per la streptomicina, Albert Bruce Sabin per il vaccino antipoliomielitico e Konrad Zacharias Lorenz per l'etologia. Le memorie storiche, letterarie e scientifiche raccolte in cinquant'anni dalla famiglia Sigurtà hanno destato l'interesse di tante personalità, come il principe Carlo d'Inghilterra e l'ex primo ministro inglese Margaret Thatcher. Alla sinistra dell'entrata del Castelletto, sopra una pietra tombale romana, è collocata una lapide con il Messaggio della Fratellanza "ispirato" dal filosofo Seneca: "La terra è un solo paese / siamo onde dello stesso mare / foglie dello stesso albero / fiori dello stesso giardino".

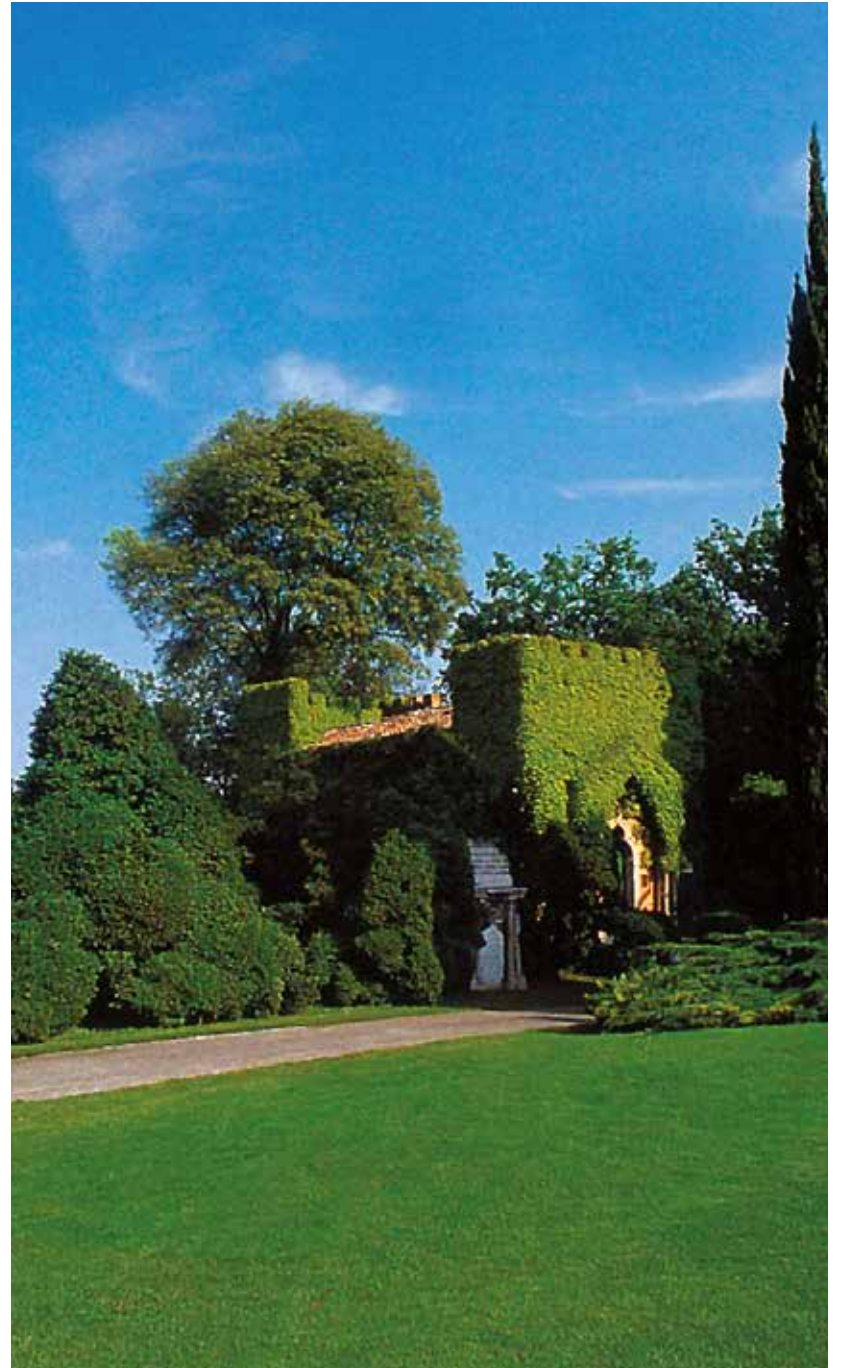
Scendete ora alla destra del Castelletto e raggiungete il laghetto che si nasconde in questo intimo angolo di paradiso: qui, tra la frescura del bosco e il canto degli uccelli, guizzano nella penombra le carpe giapponesi. A conferire un'atmosfera davvero da fiaba a questo luogo sono anche le due statue in pietra: una rana immersa nelle acque e, sul bordo della vasca, uno gnomo che a braccia conserte sembra attendere pazientemente i visitatori.



La Sala d'Armi



La Sala è dedicata ai benefattori dell'umanità



■ Immagine d'esterno del Castelletto

TAPPA 11: I Sentieri a Zig-Zag, la Parete Monumentale e la Rotonda degli Incanti

PERCORSO TURCHESE - Tempo di percorrenza: 15 minuti

Riprendendo il percorso principale, sulla sinistra vi appaiono il Viale dei Tramonti e il campo da tennis in erba naturale. Seguite questa direzione e scorrete i Sentieri a Zig-Zag: il nome è stato dato loro dai giardinieri che avevano notato l'aspetto proprio a "zig zag" di questi itinerari, che collegano la parte alta del Parco Giardino con quella bassa.



■ Campo da tennis in erba naturale

Proseguendo potete cogliere la bellezza della Parete Monumentale che si presenta alla vostra destra: una folta vegetazione di cipressi e bossi secolari, piantati a brevissima distanza. Dietro a questo muro naturale si nasconde un viale dove i cipressi si tingono in modo davvero originale: stiamo parlando del Viale dei Tronchi Smeraldo, così chiamati per la tonalità ricreata da una tipologia di alga unicellulare che in questa situazione di umidità prospera sul tronco degli immensi cipressi.

TAPPA 11: I Sentieri a Zig-Zag, la Parete Monumentale e la Rotonda degli Incanti



Alla fine del Viale si trova un altro angolo pieno di fascino e di magia: la Rotonda degli Incanti. Scorgerla è facile, basta far filtrare lo sguardo tra il girotondo di bossi secolari dalle molteplici sembianze. È un'opera di "eccellente architettura vegetale": un tempio della Natura. L'armonia che si respira giustifica il nome datole dal musicologo Federico Ghisi (Shanghai 1901 - Firenze 1975), che compose nel novembre del 1950 la "Toccata quasi fantasia allegra per pianoforte" dedicata appunto a questo luogo. Il termine "toccata" sta a significare che sono suonate più note insieme, così da catturare l'attenzione di chi ascolta e condurlo, quasi per mano, in una dimensione fantastica.



■ Macchia di piante di banano

Ora ritornate sulla strada principale, girate a destra seguendo la discesa costeggiata da rose e dirigetevi verso il Viale dei Carpini. Alzando lo sguardo, sempre mantenendo questa direzione, scorgete alcuni longevi esemplari di querce farnie. Mentre scendete apparirà sotto di voi, sulla sinistra, un chiosco del Parco, dove potete rilassarvi immersi nel verde. Il punto ristoro si trova proprio ai margini di un'ampia radura con al centro un esotico insieme di piante (stipiti) di banano (*Musa basjoo* L.) qui infruttiferi a causa del freddo temperato, un gruppo di liquidambar e alcuni esemplari di quercia rossa (*Quercus rubra* L.). Sul percorso in porfido, invece, potete ammirare alla vostra destra un albero di bagolaro detto anche spaccasassi (*Celtis australis* L.).



TAPPA 12: Il Viale dei Carpini e il Bosco di Pindemonte

PERCORSO MARRONE - Tempo di percorrenza: 15 minuti

A destra del Grande Tappeto Erboso scende il Viale dei Carpini, punto panoramico ideale per apprezzare il contrasto tra le ombre suggestive del Bosco di Pindemonte e alla vostra sinistra il vellutato splendore smeraldino del vastissimo tappeto erboso. Addentratevi nella radura e partite alla scoperta di questo angolo nascosto: basteranno pochi passi per incontrare l'icastico epigramma che Ippolito Pindemonte compose nel 1792: SÌ DILETTOSA QUI SCORRE LA VITA / CH'IO QUI SCRUPOLO AVREI FARMI EREMITA.



■ Il Viale dei Carpini

IPPOLITO PINDEMONTA

Ippolito Pindemonte (Verona 1753 –1828), poeta e letterato di stile neoclassico, nel 1792 dimorò per qualche giorno al Parco, ospite dello zio, il marchese Antonio Maffei. L'armonia geometrica dei giardini e la bellezza incantevole dei panorami colpirono così profondamente lo scrittore, che vi scorse un aspetto romantico: questo sarà il punto di partenza del futuro giardino all'inglese costituito dal bosco in cui sorge l'Eremo, dal Castelletto e dalla Grotta di Gianna, luogo "semplice, negletto e rustico" e ambiente privilegiato per la conversazione, la lettura e la musica. Durante la permanenza al Parco, Pindemonte compose l'epigramma che ancora oggi si può leggere nel Bosco a lui dedicato.

TAPPA 12: Il Viale dei Carpini e il Bosco di Pindemonte



Dopo esservi addentrati nella rigogliosa vegetazione del Bosco di Pindemonte, ritornate nuovamente sul Viale dei Carpini e osservate alcuni dei 40.000 bossi secolari che dimorano in questo angolo di verde. Le loro dimensioni e le forme particolari sembrano assumere l'aspetto di strani, enormi e fiabeschi guardiani pronti a proteggere la tranquillità di chi ama soffermarsi negli ombreggiati luoghi del giardino tanto caro agli scultori Henry Moore (1898 - 1986) ed Émile Gilioli (1911 - 1977).

Sulla sinistra lo sguardo incontra la Grande Pietra che ricorda le "pie forbici" di colui che, inconsapevolmente, ha realizzato i bossi surreali, una delle caratteristiche del Parco Giardino Sigurtà. Questo storico giardiniere fu Angelo Tosoni che, benché analfabeta, eseguendo le direttive di Carlo Sigurtà e del nipote Enzo, creò dal bosso forme vive, uniche al mondo.

IL BUXUS

Il *buxus* è un arbusto sempreverde appartenente alla famiglia delle Buxaceae. Il genere *Buxus* L., comprende una settantina di specie distribuite nelle aree temperato calde del nostro emisfero. Si tratta di arbusti e piccoli alberi sempreverdi e in Italia cresce spontaneo nei luoghi aridi e rocciosi delle regioni sub-montane e montane delle Alpi occidentali ed orientali e dell'Appennino settentrionale fino all'Abruzzo. All'interno del Parco Giardino Sigurtà sono stati catalogati oltre 40.000 esemplari di *buxus sempervirens*. Volgarmente chiamato bosso o bossolo, il *buxus* non tollera l'aria inquinata e lo smog delle città industriali, nemici mortali di questa pianta, che ha invece trovato nel Parco il suo habitat ideale. Il legno del fusto e della radice hanno un tessuto compatto, resistente, durissimo e pesante: infatti è l'unico legno europeo che non galleggia. Il bosso viene utilizzato in ebanisteria per lavori al tornio, da cui si ricavano attrezzi ed utensili, e per eseguire incisioni e disegni. Spesso viene impiegato per la realizzazione di strumenti musicali a fiato, di piccoli oggetti intagliati, di vasetti o barattoli per unguenti e profumi, e persino come "agitatore" nel gioco dei dadi. Sin dall'epoca della Roma imperiale il bosso viene coltivato come pianta ornamentale perché si presta ad essere modellato facilmente attraverso le opportune potature, realizzate dalle esperte mani dei giardinieri. Regolare la chioma dei bossi infatti è una vera e propria arte: si tratta dell'*ars topiaria* (dal greco *topia*) nata in Grecia per riprodurre i paesaggi dipinti sulle pareti esterne delle case e che successivamente si è diffusa nel giardino all'italiana, dove il bosso è divenuto l'elemento essenziale.

Al Parco Giardino Sigurtà maestro in quest'arte è stato Angelo Tosoni, le cui pie forbici hanno "accarezzato" per anni le chiome dei bossi: senza modificare la forma che la Natura ha dato a queste piante, Angelo tagliava semplicemente i ramoscelli secchi e le fronde più disordinate e ribelli, ricavando così cespugli dalle forme particolari e bizzarre che il Dottor Carlo Sigurtà definiva "sculture surreali vive". Ancora oggi i giardinieri del Parco seguono l'esempio di Tosoni e "accarezzano" con cura la chioma dei bossi, creando delle opere d'arte naturali davvero uniche.

TAPPA 13: Il Viale delle Airole Fiorite

PERCORSO ROSSO - Tempo di percorrenza: 15 minuti

Proseguendo nel vostro itinerario, svoltando a destra vedrete l'entrata in scena dell'ultimo spettacolo naturale di questo tour, il Viale delle Airole Fiorite: lo sguardo sarà conquistato da una variopinta tavolozza di colori, preceduta dalla maestosità dei bagolari che creano una fresca zona d'ombra, piacevolissima soprattutto nei mesi estivi. Più avanti, un susseguirsi di airole fiorite muta cromaticamente nel corso delle stagioni: a marzo ed aprile, centinaia di varietà di tulipani, accompagnati a giacinti (*Hyacinthus orientalis* L.), muscari (*Muscari mill* spp.) e narcisi vi affascineranno con le loro accese tonalità e sarà quasi impossibile resistere ad uno scatto fotografico.



■ Veduta del Viale durante la fioritura primaverile dei tulipani



■ Bagolari ombreggiano il prato

TAPPA 13 : Il Viale delle Airole Fiorite





■ Passaggio per salire verso il Viale delle Rose

Nei mesi successivi, invece, i fiori tipici dell'Olanda lasceranno spazio ai numerosi esemplari di piante annuali.

Avvicinatevi ad osservare le dahlie (*Dahlia* Cav.), qui presenti in trenta varietà: curiosamente questi fiori ricordano il nome del botanico svedese Anders Dahl (1751 - 1789), collaboratore di Carlo Linneo (1707 - 1778), che riuscì a riprodurli tramite semina; qui li ammirate in varie colorazioni (bianco, rosa, giallo, rosso bordeaux) che si mostrano in esemplari dalle diverse configurazioni.

In questo viaggio cromatico incontrerete altre piante annuali, come i coleus, caratterizzati dal fogliame vistoso con fiori piccoli a forma di pannocchia color rossa, bianca, blu e viola, i tagetes, conosciuti anche come "garofani indiani" dalle accese tonalità giallo ed arancione, le zinnie (*Zinnia* L.), i cui fiori sono simili a margherite dalle gradazioni rosso, viola, arancio, giallo, lilla e verde, la salvia con sfumature più scure.



■ Quercia secolare nel periodo invernale



■ La fioritura delle dahlie

La begonia (*Begonia* L.), con centinaia di specie e ibridi invece, si presenta con petali rosa, rossi e bianchi, mentre impatiens (*Impatiens* L.), con le sue altre centinaia di specie tra erbacee annuali e perenni, mostrano tinte che variano dal bianco al rosa al rosso; senza dimenticare le canna indica (*Canna indica* L.), presenti al Parco in nove varietà, tra cui la particolare tigrata.

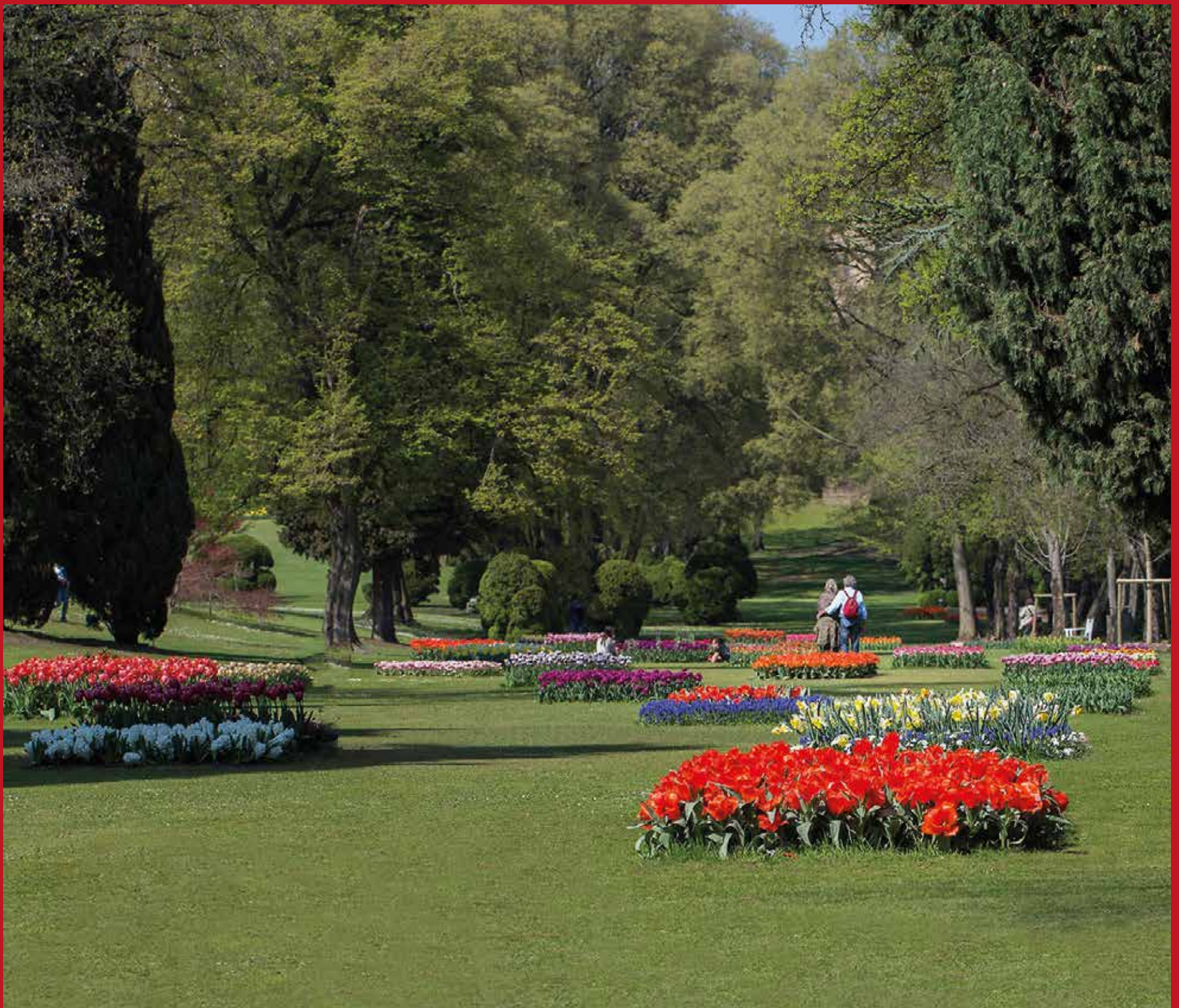
Da quinta a questo meraviglioso teatro naturale notate i veroni degli aceri che ospitano una carrellata di aceri giapponesi, mentre alberi di carpino nero e bianco e gli aceri campestri vi accompagnano nella visita alle aiuole fiorite.

Sempre in questa zona, poco più avanti incontrerete sulla destra una scala che vi riconduce alla parte alta del Parco, sul Viale che va alla Rotonda degli Incanti.



■ La fioritura delle zinnie

Avete concluso ormai il vostro percorso; avvicinandovi all'uscita ripercorrete con la mente i punti di interesse e le fioriture che avete ammirato: sarà un'emozione indimenticabile che potrete così rivivere ogni volta che penserete ai tesori del Parco Giardino Sigurtà.



Le Fioriture del Parco



LE FIORITURE: I TULIPANI



La fioritura dei tulipani è il più grande spettacolo che il Parco riserva ai propri ospiti durante i mesi di marzo ed aprile. A oggi, con oltre un milione di esemplari che fioriscono ogni anno nelle loro differenti 300 varietà, si può considerare la più ricca fioritura di tulipani del Sud Europa. Il tulipano appartiene alla famiglia delle Liliacee ed è originario della Turchia. Le sue foglie si presentano ovali, lanceolate e in alcune varietà sono profumatissime, con fragranze differenti.



Un esemplare della famiglia dei tulipani frangiati

Storicamente i primi bulbi di tulipano cominciarono a essere coltivati in Persia circa 1000 anni fa e solo nel 1554 il primo esemplare di questo fiore fu portato a Vienna. Le sultane dell'Oman utilizzavano un contrassegno a forma di tulipano per sigillare lettere e messaggi, mentre il fiore veniva coltivato nei giardini dell'harem dove le donne attendevano che venisse lasciato un tulipano rosso alla prescelta per quella notte. All'inizio del 1600 la Francia decretò la moda del tulipano che si diffuse successivamente nelle Fiandre e in Olanda dove furono create altre nuove varietà da sottoporre in un secondo momento a coltura intensiva. Ne "Le mille e una notte" gli amanti si offrono i tulipani come pegno d'amore e ancora oggi in Iran gli innamorati hanno conservato questa consuetudine. A seconda della specie e della varietà il tulipano può alludere all'amore perfetto, al primo amore (l'esemplare selvatico), ma anche all'incostanza in amore. Questo fiore inoltre è simbolo della magnificenza e dell'onestà. Nell'arte il tulipano è spesso raffigurato dai pittori fiamminghi e oggi l'Olanda continua a essere la principale produttrice di questi bulbi.



L'iris, conosciuto anche come "orchidea da giardino", fa parte della famiglia delle Iridacee ed è originario dell'Europa e dell'emisfero boreale. Questa pianta presenta foglie lunghe ed acuminate che sembrano disposte a ventaglio, il cui colore va dal verde al grigiastro. Il fiore ha struttura simmetrica con tre petali interni eretti e tre petali esterni ricadenti.

Gli iris sbocciano a primavera e il loro ciclo di vita dura dai 15 ai 20 giorni; le varietà si distinguono in precoce, media e tardiva. Nel periodo di fioritura si possono ammirare migliaia di esemplari in punti differenti del Parco.



■ Fioritura degli iris, noti anche come "orchidee da giardino"

Come per molte altre specie floreali, anche attorno agli iris sono sorti nei secoli miti e leggende. Si narra, ad esempio, che Luigi XVI tornando vittorioso da una battaglia incontrò in un campo degli iris fioriti e decise di farne l'emblema del suo regno. Nella mitologia greca, Iris, figlia di Taumante ed Elettra, era la messaggera degli dei: il suo compito era di accompagnare le anime delle donne defunte nel regno dei morti. In Italia, invece, sin dai tempi dei Guelfi e dei Ghibellini l'iris è divenuto il simbolo di Firenze: originariamente il fiore era bianco ma, in seguito alla cacciata dei Ghibellini dalla città, venne sostituito con l'attuale esemplare rosso. In letteratura Corrado Govoni (1884 - 1965) celebrò questo fiore come "orchidea dei poveri": "*I celesti giuggioli sono i fiori più belli della terra, vere orchidee dei poveri*". Nel linguaggio dei fiori, l'iris rimanda a sentimenti diversi secondo la varietà: l'iris di faraone parla di fatalità, la fimbriata di amore esaltato, la pratense di buona notizia, la tuberosa di desolazione.



Le rose sono divenute negli anni tra i fiori simbolo del Parco che ne ospita più di 30.000 esemplari. Appartenente alla famiglia delle Rosacee, questo fiore è originario dell'Europa e dell'Asia. Si tratta di una pianta a foglia caduca che ha numerosi rami: eretti nella parte inferiore, curvati e ricadenti in quella superiore; sul tronco e sui rami presenta delle spine arcuate atte a difenderla.



■ Rosa (particolare)

Simbolo di eleganza, bellezza e fragilità, sin dall'antichità la rosa veniva largamente utilizzata sia come pianta ornamentale sia per le sue proprietà officinali ed aromatiche, grazie all'estrazione dell'olio essenziale. Si narra che Cleopatra ad esempio portasse sempre al collo un cuscinetto di profumatissimi petali di rosa e che gli antichi romani spendessero delle fortune per far arrivare questo fiore dall'Egitto, dove esistevano vaste coltivazioni. Nella letteratura è il fiore più nominato dagli autori antichi e il più cantato dai poeti: Omero racconta che Aurora, la dea del mattino, ad ogni sorgere del sole dipingesse di colore il mondo "con dita di rosa"; Dante paragona l'amore paradisiaco al centro di una rosa; Lorenzo il Magnifico, Shakespeare, D'Annunzio, Pascoli, Pasolini ed Eco l'hanno spesso paragonata ad esseri umani o divini o l'hanno inserita nel titolo di un'opera. I petali di rosa sono utilizzati sia per le proprietà medicinali (astringenti) sia per estrarne l'essenza degli aromi che trovano impiego in profumeria, nella cosmetica, nella pasticceria e nella preparazione di liquori.



La ninfea è di certo una tra le piante acquatiche più conosciute ed apprezzate. Ne esistono almeno cinquanta specie, presenti in molte parti del pianeta. Appartenente alla famiglia delle Nymphaeaceae, la ninfea cresce bene in ogni acqua dolce, preferibilmente calcarea. Le sue foglie, distese sulla superficie, sono rotonde o ovali con una profonda incisione all'inserzione con il picciolo; i fiori, invece, possono arrivare fino a 20 cm di diametro ed emergono appena dal pelo d'acqua. Il Parco ospita, nei suoi diciotto laghetti, ninfee diurne, notturne e tropicali.



■ *Ninfea tropicale (particolare)*

La ninfea è una pianta amata sin dall'antichità e compare non solo in fregi ritrovati in India risalenti al 250 a.C., ma anche in sculture, dipinti e papiri dell'antico Egitto. I suoi petali sono stati scoperti nella tomba del faraone Ramses II.

Gli indù e gli antichi popoli del Tibet e del Nepal la veneravano e ritenevano che Buddha fosse nato dal suo cuore.



Le dalie al Parco si presentano in 30 coloratissime varietà. Fiore appartenente alla famiglia delle Composite, la dalia ha origini in Messico, anche se ha registrato una grandissima diffusione in tutta l'Europa. Curiosamente deve il suo nome al botanico svedese Anders Dahl, allievo di Linneo, che riuscì a riprodurre queste meravigliose piante tramite semina.

Nel Giardino Sigurtà le loro tonalità, che vanno dal bianco al rosa, dal giallo al rosso bordeaux, si sposano perfettamente ad esemplari dalle differenti configurazioni: un fantastico mix naturalistico che dura per tutto il periodo estivo sino all'inizio dell'autunno e che si può ammirare in decine di composizioni nel Viale delle Aiuole Fiorite.



■ Alcuni esemplari delle molteplici varietà di dalie

Gli Animali del Parco





LA FATTORIA DIDATTICA

La Fattoria Didattica è un'area ludico didattica dedicata ai più piccoli, dove potrete incontrare diversi animali. Noterete al pascolo gli asini S. Domenico, pronti a conoscere i visitatori più giovani: il loro verso, il raglio, può indicare un'espressione di saluto e richiamo per i propri simili. Abitanti un po' più rumorosi della Fattoria sono le galline Padovane, riconoscibili dal loro ciuffo scompigliato, l'andatura buffa e il carattere vivace, le galline Ermellinate, dal mantello bianco e la coda nera, così chiamate perché il loro aspetto ricorda la pelliccia di un ermellino, e le galline Lionate, fulve, dal piumaggio folto e il portamento regale.



■ Asino San Domenico



■ Gallina Padovana

Guardandovi attorno scorgete un laghetto dove nuotano le anatre Germanate: i maschi con la testa dalla tonalità verde brillante e l'anello bianco attorno al collo sono tra gli esemplari più affascinanti della Fattoria. Tuttavia non potrete nemmeno ignorare il gogliare dei tacchini Bronzati, una razza piuttosto leggera rispetto alla media, dal caratteristico piumaggio color nero brillante e dai riflessi bronzati intensi. Senza dimenticare le pecore Brogna dal vello folto e soffice, solite a trascorrere le giornate brucando erba e germogli.



■ Pecora Brogna



■ Gallina Ermellinata

La Fattoria didattica, che in collaborazione con Veneto Agricoltura aderisce al progetto per la Conservazione e la Valorizzazione di razze avicole locali Venete, è anche lo spazio dove si tengono divertentissimi laboratori didattici dedicati alle scuole e alle famiglie.



GLI ANIMALI DEL PARCO: LE CAPRETTE TIBETANE NANE

Nonostante il loro nome possa trarre in inganno, le caprette tibetane non provengono dalle alture asiatiche, ma sono originarie della Somalia. Introdotte in Italia per puro scopo ornamentale, le caprette sono oggi una presenza costante negli zoo e nelle fattorie didattiche, perché sono animali docili e particolarmente amati dai bambini.



■ Caprette Tibetane del Parco

Il colore del mantello può essere bianco, nero, marrone o pezzato con due o tre tonalità. Le caprette sono ruminanti da giardino e, pur essendo ormai abituate alla cattività, continuano a mostrare alcuni tratti particolari che hanno ereditato dai loro antenati come la combattività, l'agilità ad arrampicarsi sui dirupi più scoscesi e l'adattabilità a condizioni alimentari estreme.



GLI ANIMALI DEL PARCO: I DAINI

Appartenenti alla famiglia dei Cervidi, i daini sono mammiferi e presentano nei maschi le caratteristiche corna palmate, la cui larghezza può raggiungere gli 80 cm. Il mantello varia a seconda delle stagioni: d'estate il colore è bruno rossiccio con alcune grandi macchie bianche, mentre il ventre è di tonalità chiara; nel periodo autunnale e primaverile, invece, il manto assume una gradazione bruno scuro, il ventre resta chiaro e non appaiono più le macchie di colore bianco.



■ I daini del Parco vivono nella zona agricola, nella Valle a loro dedicata

Animali ruminanti, i daini tendono ad essere gregari, ovvero a formare piccoli gruppi che nel periodo estivo possono trasformarsi in branchi anche assai numerosi.

GLI ANIMALI DEL PARCO: LO SCOIATTOLO COMUNE, IL TAMIA SIBERIANO E IL GHIRO



Il Parco Giardino Sigurtà è un luogo particolarmente amato dagli scoiattoli e capita talvolta, nelle zone più tranquille, di poterne avvicinare qualcuno.

Uno studio effettuato al Parco durante la stagione 2017 e condotto dall'Università di Siena e dall'Università di Parma ha rivelato la presenza di tre tipologie di roditori: lo scoiattolo comune, il Tamia siberiano e il ghiro Glis glis.

Lo scoiattolo comune o europeo (*Sciurus vulgaris*, L.), presente in maggiori esemplari al Parco, ha una lunghezza media di 40 cm e una coda molto folta e lunga (dai 15 ai 20 cm) che gli permette di mantenere l'equilibrio nelle corse sui rami. La colorazione del suo manto varia tra il marrone rossiccio e il marrone scuro, mentre il bianco domina nella parte inferiore del corpo.



■ Un esemplare di scoiattolo europeo o comune

Il Tamia siberiano (*Eutamias sibiricus*, Laxmann) può raggiungere i 26 cm di lunghezza, di cui 8 cm di coda: una misura ben più piccola dello scoiattolo comune. Caratterizzato da un manto striato sulla schiena, questo roditore dalla pelliccia marrone-grigia, presenta sulle guance due grandi tasche utilizzate per raccogliere il cibo. Osservate con attenzione e, se sarete fortunati, scorgete i veloci movimenti di questi simpatici animali.

Interessante e curiosa è la presenza al Parco del ghiro Glis glis: si tratta di una specie notturna e quindi difficilmente osservabile ad occhio nudo.

GLI ANIMALI DEL PARCO: I PICCHI VERDI



I picchi verdi (*Picus Viridis*, L.) sono uccelli appartenenti alla famiglia delle Picidae. La parte superiore del corpo è color verde mentre la testa, dalla tonalità rossa con mascherina nera intorno agli occhi, è piuttosto grossa e con il becco largo ed allungato; le sue zampe sono corte e hanno quattro dita dotate di unghie robuste. Specie particolarmente protetta, il picchio verde in Italia è stanziale e frequenta boschi cedui (ovvero che vengono tagliati periodicamente) e terreni coltivati. La ricerca del cibo è piuttosto laboriosa: il picchio martella continuamente il legno degli alberi creando delle gallerie dove inserisce la sua lunga lingua per catturare gli insetti xilofagi (che si nutrono di legno). Per spostarsi invece lungo i tronchi questo volatile usa le zampe puntellandosi con la coda.



■ Un esemplare di picchio verde martella la corteccia di un albero



■ Le prime ore del mattino, momento ideale per osservare i picchi verdi

Non è facile vedere questi volatili nel Parco, perché tendono ad apparire nelle prime ore del mattino. Tuttavia potete scorgere le gallerie che i picchi verdi lasciano sugli alberi per procacciarsi il cibo.



■ Questa specie di picchio si distingue per il corpo verde e la testa rossa



GLI ANIMALI DEL PARCO: LE CARPE KOI

Raccontare le origini delle carpe koi significa fare un salto nel passato per catapultarsi nella Cina del 2100 a.C. Inizialmente questi pesci venivano allevati per essere immessi nei grandi bacini di irrigazione ed utilizzati come sostituto alimentare del riso, durante i freddi mesi invernali. Prima delle grandi neviccate, che avrebbero reso impossibile la pesca delle carpe nei laghi, i pesci erano raccolti in piccoli stagni vicini alle abitazioni, in modo che fossero facilmente disponibili. Bisogna aspettare fino al 1600 per assistere alla comparsa della carpa koi nella regione centro-settentrionale dell'isola giapponese di Honshu, una zona remota circondata da rilievi montuosi dove d'inverno cadevano fino a sei metri di neve. Nel corso del tempo, tra la miriade delle carpe comuni iniziarono a comparire, in seguito a mutazioni spontanee, esemplari colorati: a volte capitava che i pescatori nelle loro reti trovassero giovani koi con riflessi rossi, bluastri o con macchie caratteristiche, a cui, proprio per la loro originalità, risparmiavano la vita. Successivamente nel 1700 i continui incroci tra carpe colorate (che ormai erano allevate più come animali ornamentali che come fonte alimentare) e le carpe comuni hanno generato varietà molto ricercate, a tinta unita rossa o gialla e a squama di tartaruga, ossia con grosse squame ricche di particolari riflessi di colore.



■ Koi dall'intenso colore arancio



■ Esempari di koi bicolore

Nel 1830, dall'accoppiamento tra un koi rosso ed uno bianco, nacque uno splendido esemplare bicolore: si tratta probabilmente del progenitore di tutti gli attuali Kohaku, i koi bianco rossi, tra i più ricercati. Nel 1917, oltre a questa, si definirono gli standard di Sanke (bianco e rosso con macchie nere), Showa (colore di base nero) e Gin Rin (bianco rosso, con squame bordate di nero): esemplari di koi, selezionati per essere guardati dall'alto e adornare così laghetti e stagni. Un'ultima curiosità: le carpe giapponesi del Parco Giardino Sigurtà non sono semplicemente decorative per le loro colorazioni varie; le koi che potete incontrare nei vari giardini acquatici si caratterizzano per qualcosa in più: le loro squame sono cromaticamente abbinata alle tonalità delle ninfee che galleggiano sugli specchi d'acqua. Una fusione di colori davvero unica!

GLI ANIMALI DEL PARCO: LE TARTARUGHE



Le tartarughe che potete incontrare al Parco Sigurtà sono di due specie: quelle a testa gialla o comuni (*Indotestudo elongata*) e quelle dagli occhi e dalle orecchie rosse o californiane (*Trachemis scripta elegans*). Le prime sono diffuse in Bangladesh, Cambogia, Cina (regione del Guangxi), India centro-settentrionale, Laos, Malesia, Nepal, Thailandia e Vietnam. Il loro habitat sono le zone con alta percentuale di umidità, ma sono rinvenuti esemplari anche in aree molto secche. Queste testuggini raggiungono una lunghezza che va dai 28 ai 34 cm e il loro peso varia dai 3,5 ai 5 kg. Per quanto riguarda l'aspetto riproduttivo la femmina depone da 2 a 4 uova per volta durante le 2-3 deposizioni nell'arco dell'anno.



■ Le tartarughe si scaldano al sole per mantenere regolare la temperatura corporea

Le tartarughe californiane invece sono diffuse in America settentrionale, centrale e meridionale e abitano acque dolci. La lunghezza degli esemplari di questa specie va dai 20 ai 28 cm e presentano delle vivaci bande rosse sul collo. La riproduzione avviene con la deposizione delle uova il cui numero va da 6 a 11.



■ Un esemplare a "testa gialla"



■ La Vasca delle Tartarughe

- **A**
 Adige 31
 Anfiteatro Scaligero 67
 Ars Topiaria 98
 Asino San Domenico 119
- **B**
 Belvedere di Giulietta e Romeo 31, 34, 43
 Bosco dei Verdi Aceri 12, 62
 Bosco di Pindemonte 95, 98
 Brigoni, Giuseppe 07, 11, 67
- **C**
 Campo da tennis 53, 55, 89
 Capanna dei Daini 43
 Capretta tibetana 120
 Carasso 59
 Carlo d'Inghilterra 03, 85
 Carpa giapponese (v. Koi) 86, 123
 Carpigiani, Dante 21, 41
 Castelletto 62, 81, 84, 85, 86, 95
 Castello Scaligero 49, 52, 63
 Cavour, Camillo Benso 31
 Chipmunk orientale 121
 Cimitero dei cani 20
 Cocker, Henry 75
 Collina degli Ulivi 12, 15, 27
 Croce Rossa Internazionale 34
 Curva delle Ortensie 18
- **D**
 Daino 120
 Dahl, Anders 101
 Desenzano del Garda 02
 Discesa della Valle 43
 Domagk, Gerhard 03, 85
 Dunant, Jean Henry 34
- **E**
 Eremo di Laura 01, 22, 26, 27, 95
- **F**
 Fattoria Didattica 43, 62, 119
 Fioriture 01, 63, 102, 106
 Fleming, Alexander 03, 85
 Fleury (Generale) 31
 Francesco Giuseppe I d'Austria 31, 34
- **G**
 Galilei, Galileo 38
 Gallina Padovana, Ermellinata e Lionata 119
 Ghiro 121
- Ghisi, Federico 92
 Giardini Acquatici 59, 63
 Gilioli, Emile 98
 Grande Pietra 98
 Grotta di Gianna (v. Grotta Votiva)
 Grotta Votiva 67, 75, 95
 Guerra d'Indipendenza (Prima) 31
 Guerra d'Indipendenza (Seconda) 31
- **I**
 Inga Sigurtà, Enzo 41, 98
 Inga Sigurtà, Giuseppe 03, 38, 72
 Inga Sigurtà, Magda 03, 38
 Iris 110
- **K**
 Koi 46, 123
- **L**
 Labirinto 3, 67, 71
 Labirinto del Castelletto 81
 Laghetti dell'Eremo (I Quattro) 26
 Laghetti con i Fior di loto 59
 Laghetti Fioriti 41, 43, 45
 Linneo, 101
 Lorenz, Konrad 03, 85
- **M**
 Madonna di Lourdes 75
 Maffei, Antonio 26, 75, 84, 95
 Maffei, Scipione 79
 Magenta 31
 Mantova 34
 Meridiana Orizzontale 31, 38
 Messaggio della Fratellanza 85
 Mincio 02, 31, 43, 45, 52
 Montanelli, Indro 03
 Monumento a Carlo Sigurtà 31, 38
 Moore, Henry 98
- **N**
 Napoleone III 31, 34
 Nodo d'amore (Festa del) 43
 Nuvoloni, Filippo 26
 Nuvoloni, Giuseppe 26
 Nuvoloni, Ugo 26
 Nuvoloni Maffei, Anna 26
- **P**
 Parete Monumentale 89
 Pecora Brogna 119
- Peschiera del Garda, 31
 Piante Officinali (il Giardino delle) 01, 43, 67
 Piazzale dei Tramonti 53, 62
 Picchio verde 122
 Pietra della Giovinezza 77, 80
 Pindemonte, Ippolito 95
 Plombières (Accordi di) 31
 Poggio degli imperatori 31, 38, 43
 Ponte Visconteo 43
- **Q**
 Quercia (La Grande) 01, 77, 79
- **R**
 Rosa dei Venti 34
 Rotonda degli Incanti 89, 92, 102
- **S**
 Sabin, Albert 03, 80, 85
 Salita dei Rosmarini 67
 San Martino 31, 34
 Scoiattolo 121
 Seneca 85
 Sentieri a Zig Zag 89
 Sigurtà, Carlo 02, 12, 38, 41, 75, 77, 98
 Simoni, Renato 79
 Solferino 31, 34
 Strada del Campagnolo 70
- **T**
 Tacchino Bronzato 119
 Tamia Siberiano 121
 Tappeto Erboso (Il Grande) 01, 26, 28, 43, 95
 Tartaruga 56, 124
 Thatcher, Margaret 03, 85
 Tognin, Dante 38
 Tortellino valeggiano 43
 Tosoni, Angelo 98
- **U**
 Ughi, Uto 03
 Ullman, Samuel 60
- **V**
 Valeggio sul Mincio 02, 52
 Valle dei Daini 43
 Valle del Mincio 34, 62
 Valle delle Caprette 43
 Valletta degli Iris 43
- Vasca delle Tartarughe 53, 56
 Verona 34
 Viale degli Ulivi 27
 Viale dei Carpini 92, 95, 98
 Viale dei Due Imperatori 41, 43, 45, 49
 Viale dei Giganti Secolari 81
 Viale dei Pascoli 43
 Viale dei Pini 12
 Viale dei Tramonti 53, 55, 62, 89
 Viale dei Tronchi Smeraldo 89
 Viale della Boschetta 18
 Viale della Fattoria 43
 Viale delle Aiuole Fiorite 99
 Viale delle Due Colline 27
 Viale delle Felci 12, 15
 Viale delle Fontanelle 07
 Viale delle Rose 49, 53, 62, 63
 Viale del Verde Pendio 18
 Villafranca 31
 Visconti, Luchino 03
- **W**
 Waksman, Selman 03, 85
 Wimbledon 55

A

Abelia grandiflora 62
 Acero giapponese 11, 12, 19, 41, 45,
 49, 59, 62, 102
 Agrifoglio 18, 45
 Albero di Giuda 18
 Albero della nebbia 43
 Alloro 18
 Angelica 67
 Aster 15, 56

B

Bagolaro 12, 99
 Banano 92
 Begonia 46, 102
 Berberide 18, 38, 45, 56, 62
 Betulla 10, 11
 Biancospino 45
 Bignonia 10
 Bosso 11, 12, 15, 21, 22, 41, 62, 75, 77,
 80, 81, 84, 89, 92, 98

C

Calendula 67
 Canna indica 62, 102
 Carpino betulla 43
 Carpino bianco 11, 18
 Carpino nero 11, 18
 Cipresso 19, 22, 38, 41, 43, 45, 55, 56,
 62, 89
 Cipresso calvo delle paludi 41, 46
 Coleo 46, 63, 101
 Corniolo 15, 56
 Cotognastro orizzontale 45
 Croco 10

D

Dalia 101, 116
 Deutzia gracilis 59
 Dragoncello 67

E

Edera 18
 Erba della Pampas, 49

F

Falso papiro 59, 64
 Felce 18
 Fiorellino di Donna Rinalda 18
 Fior di loto 59, 61, 75

G

Giacinti 99
 Giacinto d'acqua 59, 64
 Giglio 10
 Ginepro strisciante 19, 41, 45, 46, 56, 62
 Ginestra 43

H

Hemerocallis 45

I

Ibisco 46, 59, 64
 Impatiens 102
 Iris 07, 10, 110

K

Kerria del Giappone 45

L

Lagerstroemia 11, 19

Lauroceraso 18
 Liquidambar 56, 92

M

Maonia, 59
 Margherita 46, 63
 Metasequoia 41, 46, 56
 Muscari, 99

N

Narciso 10, 99
 Neve d'estate 70
 Ninfea 20, 63, 64, 114
 Nontiscordardimé 46, 63

O

Ortensia 18

P

Palma 70
 Papiro 59, 64
 Paulonia 19, 62
 Peonia 45
 Pino 11, 12, 15, 41, 45, 49, 56, 62
 Pino mugo 49
 Pioppo cipressino 07, 10, 11
 Pruno 18

Q

Quercia 18, 77, 79, 92
 Quercia rossa 92

R

Rosa 43, 49, 56, 92, 101, 112

S

Salice piangente 41, 46
 Salvia 46, 63, 101
 Spirea 43
 Sunpatiens 102

T

Tagete 46, 63, 101
 Tiglio 19, 62
 Tulipano 3, 99, 108

U

Ulivo 22

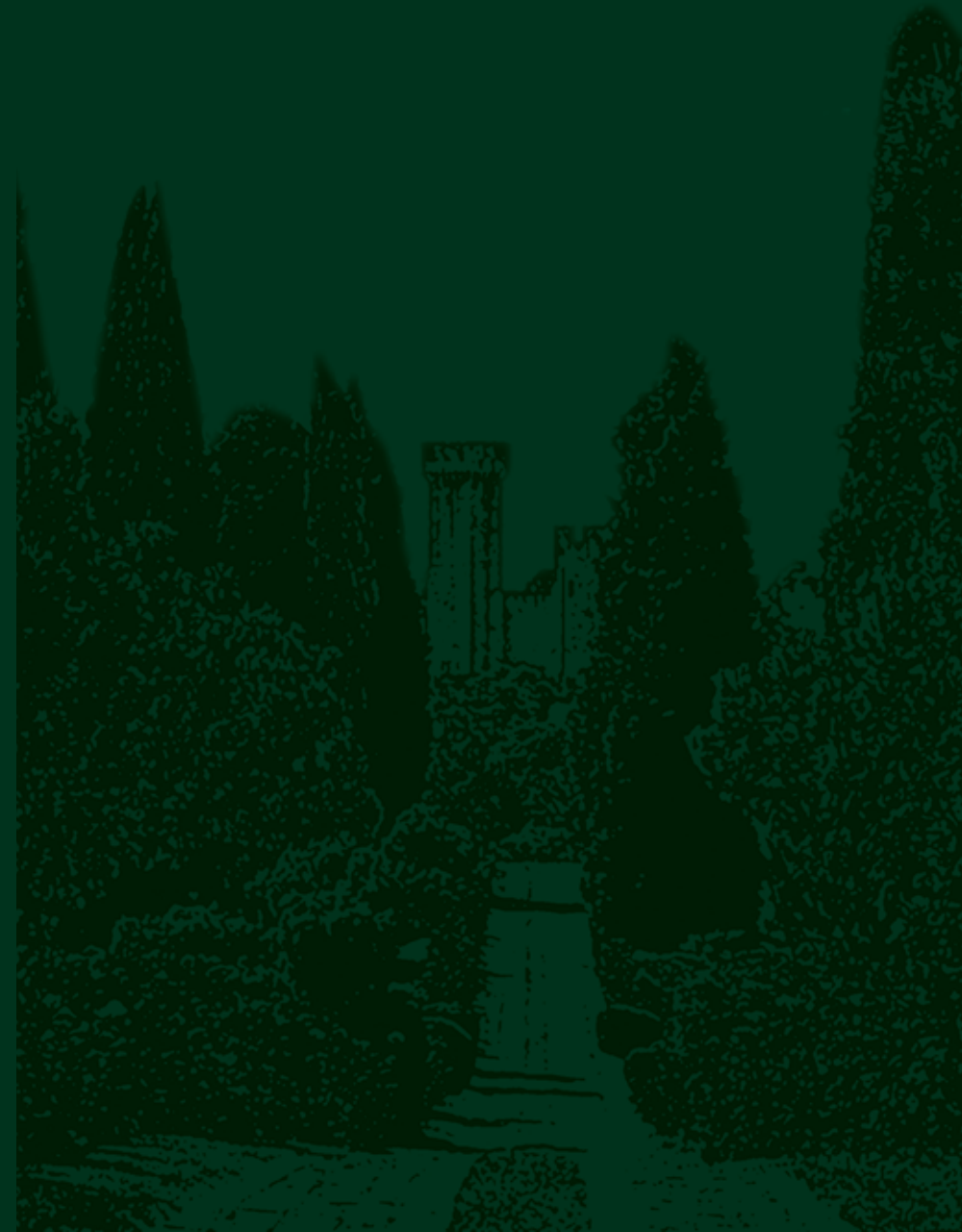
V

Viola del pensiero 46, 63

Z

Zinnia 101, 102

**Arrivederci dal
Parco Giardino Sigurtà**





PARCO GIARDINO SIGURTÀ

Via Cavour, 1 - 37067 Valeggio sul Mincio (VR)

Tel. 045 6371033 - Fax 045 6370959

www.sigurta.it - info@sigurta.it